

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

LA MOSCA

Descrizione della vita e degli scopi di questo animaletto.
Questa rivelazione è stata ricevuta da Lorber, che la dettò ad Anselm Huttenbrenner. I primi due capitoli, invece, furono dettati a Paoline e Wilhelmine Huttenbrenner, figlie di Anselm.

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO** 3 vol.- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *(è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE 2 vol.- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull' 'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO 2 vol. - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell' 'Aldilà)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE - 1851 - *(metodi di guarigione)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO 3 vol.- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10 vol. -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

- BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER** *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

- IL RITORNO DI CRISTO** *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Giuseppe Vesco)*
“FINE DEL MONDO” entro il 2031 *(Giuseppe Vesco)*
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO *(Giuseppe Vesco)*
GNOMI E FANTASMI *(Giuseppe Vesco)*
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI *(Giuseppe Vesco)*
IL SOGNO: Un collegamento con l' 'Aldilà *(Giuseppe Vesco)*
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima *(Giuseppe Vesco)*
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta *(Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

| | |
|--|-------------------------------|
| IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - II° vol. | <i>(Leopold Engel)</i> |
| NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i> | <i>(Leopold Engel)</i> |
| MALLONA <i>(Il pianeta esploso)</i> | <i>(Leopold Engel)</i> |
| PREDICHE DEL SIGNORE | <i>(Gottfried Mayerhofer)</i> |
| SEGRETI DELLA VITA | <i>(Gottfried Mayerhofer)</i> |
| SEGRETI DELLA CREAZIONE | <i>(Gottfried Mayerhofer)</i> |
| LA VOCE DEL MAESTRO | <i>(Eva Bell Werber)</i> |
| LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA | <i>(Eva Bell Werber)</i> |
| ALLA SUA PRESENZA | <i>(Eva Bell Werber)</i> |
| COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE | <i>(Eva Bell Werber)</i> |
| I DIECI SANTI COMANDAMENTI | <i>(A.Hedwig K.)</i> |
| LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE | <i>(Antonie Großheim)</i> |
| GESÙ DAI 22 ANNI <i>(Scene deliziose della Sua giovinezza)</i> | <i>(Max Seltmann)</i> |
| I PRIMI CRISTIANI <i>(Scene deliziose dopo la Resurrezione)</i> | <i>(Max Seltmann)</i> |

A CHI ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice **“GESÙ La Nuova Rivelazione”**

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT 24 F 07601 11100 000088092325**

BIC / SWIFT **BPPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163** - Cell. 347-1041176

E-mail: damianofrosio@fiscali.it

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154** –

E-mail: associazionelorber@alice.it

Sito Internet: www.jakoblrorber.it

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

| | | |
|--------------------|---|------------------------------------|
| 1 Braccio | = | 77,8 cm |
| 1 Cubito | = | 77,8 cm |
| 1 Emero | = | 56,6 litri |
| 1 Eone | = | 10 ¹²⁰ (1 con 120 zeri) |
| 1 Jugero o Joch | = | 5754,664 mq |
| 1 Klafter o Tesa | = | 1,9 m |
| 1 Libbra | = | 560 g |
| 1 Linea | = | 2,2 mm |
| 1 Maß | = | 1,4 litri |
| 1 Miglio austriaco | = | 7,586 km |
| 1 Miglio tedesco | = | 7,42 km |
| 1 Pertica | = | 3,8 m |
| 1 Piede | = | 31,6 cm |
| 1 Pollice | = | 2,63 cm |
| 1 Quintel | = | 4,4 grammi |
| 1 Secchio | = | 56,6 litri |
| 1 Spanna | = | 20 cm |
| 1 Startin | = | 566 litri |
| 1 Statere | = | piccola moneta antica |
| 1 Tesa o Klafter | = | 1,9 m |

Traduzione dall'originale tedesco "Die Fliege"
Opera dettata dal Signore nel 1842 al mistico Jakob
Lorber edizione tedesca 1988
Casa Editrice: Lorber-Verlag - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag
Copyright © by Associazione Jakob Lorber

Traduzione di Salvatore Piacentini
Revisione completa a cura della Associazione Jakob Lorber (2014)

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"
Via Vittorio Veneto, 167
24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)

In copertina: *"Il principe di questo mondo viene giudicato"*, dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: «*Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)*

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “*La Mosca*”

La promessa del Signore di “rivelare agli umili le più grandi cose” trova in questa opera la massima conferma.

Per molti esseri umani la mosca è un noioso e insignificante insetto, mentre per il Signore essa è “una Mia sublime Opera”.

La mosca ha la dote dell’umiltà e quindi non ci si deve meravigliare se proprio in quest’opera sono contenute le più grandi rivelazioni sui misteri di Dio.

È la prima volta, dice il Signore, che Egli comunica in maniera così svelata i misteri che riguardano “le Sue due polarità, la costituzione del Suo corpo e come sta potenziando Se Stesso”.

Oltre ai misteri svelati sulla Vita Intima ed Interiorissima di Dio, ci sono importanti informazioni sulla creazione, nascita e costituzione della mosca, sulla sua visione microscopica, sul fatto di essere il primo essere vivente ad abitare un nuovo pianeta e soprattutto sulle mansioni indispensabili che deve espletare questo animaletto per la salvaguardia della vita degli esseri umani e della Terra.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, febbraio 1999

INTRODUZIONE DEL SIGNORE

(3 settembre 1840)

1. È buona cosa dirigere spesso gli occhi del proprio sentimento su questa o quella cosa e scorgere in essa il Mio Amore e la Mia Sapienza, per quanto esiguo possa essere l'oggetto da osservare, perché anche nel minimo vi è sempre qualcosa dell'Infinito, ed è conseguentemente degno di uno sguardo spirituale, perché tutto ciò che cela in sé l'Infinito è un atomo da Me emanato, nel quale agisce un'esistenza eterna.

2. Se dunque Io ora faccio ronzare un po' davanti a voi una mosca che passa inosservata in una piccola canzone, pensate quindi che neppure questo piccolo animaletto appartiene a quelli che non sono stati contati, poiché se gli atomi della luce e le monadi dell'etere Mi sono noti esattamente in base al loro numero attraverso tutte le eternità e le infinità, come non potrebbe essere così per la mosca, alla cui formazione è necessario il concorso di più di un intero miliardo di atomi?

03. Ronza la vispa mosca allegramente

[cantando] una garbata canzoncina in lode a Me, potente Creatore;

in modo sensato essa ronza d'amore in deliziosa gioia,

e gira nel mare d'amore per impulso interiore,

e proferisce parole di Grazia chiaramente percettibili

e vi annuncia e mostra di percorrere miseri sentieri.

4. Guardate l'animaletto, come gironzola vispo e giocondo,
e come si mostra spensieratamente ubbidiente all'impulso,
nel grato mantenimento della direzione che Io gli ho dato;
e mai tenderà, come voi, verso il proibito!

Io dico: non per niente vi è messa così vicina,

e per quanto piccolo sia il mezzo, è comunque stato da Me prescelto!

5. Io le ho dato un paio d'ali, leggere al pari dell'etere,
affinché con queste si debba innalzare allegerita in aria
e volteggiare in vispo volo nei raggi del Sole
e qui assorbire con gli occhietti la luce dell'aurea corona,
poi portare la stessa per la vita delle forme morte
e testimoniare la saldezza della Mia vivificante Indulgenza.

6. Così le ho dato saggiamente anche sei lievi zampe
e le ho dato, affinché senta la dolcezza della vita,
un'idonea proboscide per succhiare il nutrimento..
E vedete, ciò che Io vi ho detto, prendetelo come chiave
e meditate così nel cuore riguardo alla mosca:
Io dico: La mosca, la mosca, essa canta a voi di vittoria!

7. Vedete, questo sia per voi intanto un piccolo compito [per meditare]; questo lo dovete elaborare nel tempo libero a Me consacrato.

Questo piccolo tema insignificante Io ve l'ho dato, affinché la vostra umiltà trovi un buon nutrimento; più avanti però questo Mio animaletto comparirà a testimonianza della Natura da cima a fondo, Amen. Io, al Quale sono ben note tutte le cose, vi do questo. Amen, amen, amen.

1. Capitolo

Sull'origine della mosca e sulla prodigiosa formazione del suo corpo in pochi istanti.

(8 marzo 1842)

1. La mosca, un piccolo animaletto di certo e non di rado fastidioso all'uomo, come pure a molte altre creature che vivono sulla Terra – particolarmente in quel periodo dell'anno in cui i raggi del Sole colpiscono con maggior vigore il suolo terrestre – non è tanto insignificante nell'ordine delle cose e neppure tanto priva di scopo quanto essa sembra essere.

2. Per poter capire tutto ciò perfettamente ed in modo utile, facciamo dapprima oggetto di una piccola considerazione preliminare la costituzione naturale di questo animaletto.

3. Sarebbe certamente superfluo descrivervi ora il corpo della mosca secondo la sua forma, poiché voi ne avrete sicuramente già viste parecchie; invece in nessun caso si deve omettere di menzionare le sue notevoli particolarità e la modalità della sua origine, e ciò si deve prendere in considerazione con davvero molta diligenza e spirito osservatore.

4. Qual è dunque l'origine della mosca?

5. Gli studiosi della Natura sanno molto bene che la mosca depone un certo tipo di uova, che sono tanto piccole da essere a stento percettibili all'occhio umano, e quindi hanno un peso così irrilevante che – come il pulviscolo visibile nei raggi solari – possono mantenersi fluttuanti nell'aria con grande facilità.

6. Ma dove depone la mosca le sue minuscole uova, se si considera che il numero di quelle deposte da una sola supera non di rado il milione? E dove e come vengono covate? Voi certamente non avete mai visto una mosca giovane; [attenzione] però a non considerare i moscerini per delle mosche giovani.

7. Vedete, la mosca, quando ha raggiunto il suo grado di maturità a ciò necessario, depone le sue uova ovunque essa si posi, e non si cura più di ciò che succederà a loro. A milioni vengono trasportate e sparpagiate dai venti in tutte le parti del mondo; milioni di esse cadono nell'acqua, tanto che voi non potete

immaginare quasi nessuna cosa, su questa Terra, che venga risparmiata dalle uova della mosca; come d'altro canto per la mosca stessa non esiste niente, per così dire, di troppo sacro da poter restare immune dal suo contatto e dal suo fiuto. Per conseguenza, all'infuori dei carboni ardenti e delle fiamme divampanti, non vi è quasi niente che essa non imbratti con le sue minuscole uova.

8. Dunque noi sappiamo già ora dove la mosca depone le sue uova e qual è il loro aspetto; ma su come ed in quali proporzioni riescono a svilupparsi in rapporto alla quantità innumerevole delle uova deposte, di questo ne parliamo immediatamente.

9. Tutte quelle uova che vengono deposte sui muri umidi delle case, di preferenza su quelli delle stalle oppure sul legno fradicio o su qualsiasi altro oggetto umido ed ammuffito, giungono quasi sempre al loro sviluppo completo; ma di quelle invece che cadono preda dei venti e delle acque, certamente soltanto un numero indescrivibilmente piccolo giunge a completo sviluppo e diviene mosca, – quantunque, malgrado ciò, si può dire che nulla va effettivamente perduto, al punto da non riuscire a raggiungere qualche altra saggia destinazione, sì perfino quelle uova che non di rado in numero di milioni vengono ingoiate dall'uomo e dagli animali con un solo respiro. Ora però lasciamo da parte le uova che vengono avviate alle molte altre destinazioni e passiamo subito a quelle che vengono covate.

10. Come dunque vengono covate queste?

11. Vedete, quando il Sole comincia a riscaldare sufficientemente la Terra, allora anche queste uova cominciano a crescere fino a diventare così grandi che un occhio anche mediocrementemente acuto è in grado di scoprirle, nonostante sembrino come il polline dei fiori di color grigio biancastro; naturalmente soltanto in quei luoghi dove esse furono deposte dalla mosca. Questo è dunque il periodo della cova che procede nel seguente modo:

12. Le piccole uova si schiudono costrette dagli spiriti ridestati degli animaletti, loro predecessori secondo l'ordine, i quali sono ammassati in ciascuna di esse. Questi spiriti si riuniscono in una vita, sotto forma di un piccolo vermetto di color biancastro, a stento visibile. Questo vermetto si nutre poi, per alcuni giorni,

dell'umidità che si trova nel luogo dove esso è stato covato, ma il tempo di nutrizione non è proprio stabilito in modo preciso, ma dipende sempre dalla maggiore o minore quantità di sostanza nutritiva che si trova a disposizione.

13. Fino a questo punto, però, la procreazione della mosca avviene in modo del tutto naturale.

14. Ma Io vi ho chiesto, già dall'inizio, se voi avete ancora mai visto una mosca giovane. Vedete, qui sta appunto nascosto quello che propriamente vi è di prodigioso in questo animaletto. Esso appare tutto ad un tratto perfettamente formato, e nessuno sa dire da dove venga e dove sia il luogo di nascita.

15. Come avviene dunque questo prodigio?

16. Voi avrete forse già udito raccontare talvolta dai vecchi che le mosche derivano in parte da una specie di polvere e in parte da sparpagliate parti di corpi di vecchie mosche morte. La cosa può sembrare tale apparentemente, ma in realtà non succede certo così.

17. Quando il vermetto ha raggiunto la dimensione che corrisponde alla maturità, la cui estensione è circa quella di una piccola virgola in una scrittura di media grandezza, allora il vermetto scoppia e con ciò inverte l'interno con l'esterno. Così la precedente pelle esterna del vermetto si distende e diventa il vero e proprio corpo della mosca, provvisto in modo adeguato nel suo interno di tutti organi della digestione; invece le precedenti parti interiori del vermetto diventano poi le parti esterne e visibili della mosca, le quali, non appena ha luogo questo rovesciamento e vengono a contatto con l'aria esterna, raggiungono il loro completo sviluppo entro un periodo dai cinque ai sette secondi al massimo, circostanza nella quale la mosca è del tutto perfettamente formata.

18. Vedete, in questo modo dunque avviene la nascita o meglio ancora l'origine non poco singolare della mosca, ed essa deve risultare prodigiosa a sufficienza ad ogni osservatore. Eppure tutto ciò è la cosa assolutamente meno prodigiosa in questo animale. Quello che ancora seguirà, esposto nella forma più concisa possibile, sarà per voi motivo di grande sorpresa e di ammirazione, – e allora rimandiamo queste cose straordinarie ad una prossima giornata.

2. Capitolo

La mosca può camminare su superfici lisce verticali grazie all'elettricità positiva e negativa.

(11 marzo 1842)

1. Non sarà sfuggito ai vostri occhi, ed avrete già osservato spesso, come la mosca proceda zampettando sopra una superficie perpendicolare raffinatissimamente liscia, con le sue sei zampine, altrettanto velocemente quanto sopra una tavola che si trovi in posizione del tutto orizzontale.

2. Ma come, dunque, è ciò possibile a questo animaletto, se si prende in considerazione che le sue zampe – quantunque ciascuna di esse finisca in due piccolissime unghie appuntite – sono tuttavia oltremodo lisce?

3. Vedete, questo è già qualcosa di prodigioso, se voi considerate che su una superficie perpendicolare e liscia non rimane attaccata nemmeno la più leggera lanugine, a meno che non si ricorra a qualche mezzo legante adesivo, – come può dunque essere possibile questo alla mosca, senza l'aiuto di un mezzo adesivo?

4. Alcuni studiosi di scienze naturali molto attivi hanno però trovato, tramite microscopi di potente ingrandimento, che la mosca e tutti gli animaletti della sua specie hanno fra le due unghie delle loro zampe una specie di campanella molto elastica, di cui esse dovrebbero far uso come di un recipiente per la rarefazione dell'aria estremamente piccolo, e cioè nel seguente modo: se una mosca pone l'una o l'altra delle zampe, per esempio, sopra una lastra di vetro perpendicolare, essa assorbe poi in sé l'aria che si trova nella campanella: ecco perché poi la zampa, provvista della campanella vuota d'aria, viene tenuta aderente alla summenzionata superficie dalla gravità dell'aria che circonda dall'esterno la campanella.

5. Ma per compiere questo ogni mosca dovrebbe avere in sé delle macchine pneumatiche! E con quale rapidità queste macchine

dovrebbero venire attivate da un meccanico indicibilmente abile, affinché esse fossero in grado di attuare, in maniera pienamente soddisfacente, lo zampettio oltremodo rapido e del tutto imprecisissimamente bizzarro della mosca?

6. Vedete, ciò non è facile da concepire, anche se la mosca fosse, secondo tutti i crismi, in possesso di tali illusorie campanelle d'aria! Ma se la mosca non può mantenersi con le sue zampe sulla superficie summenzionata nella maniera ipotizzata dagli studiosi di scienze naturali, in quale modo dunque essa si sostiene? La risposta potrà essere molto facilmente appresa dalla seguente esposizione.

7. Se avete osservato una mosca con molta attenzione, sia pure soltanto una volta, voi dovrete esservi di certo accorti che la mosca, in ogni punto del suo piccolo corpo, è provvista di piccoli peluzzi e di altri piccoli aculei a forma di corna, anzi perfino le sue due ali sono munite agli orli estremi di una grande quantità di pennucce appuntite a forma di raggi divergenti.

8. A cosa serve tutto questo alla mosca? Vedete, noi ora avremo presto la desiderata risposta!

9. Questi peluzzi ed aculei non sono altro che degli assorbitori di elettricità davvero utili, e questa elettricità assorbita in tal modo in sé dalla mosca nella sua parte negativa, la quale è nello stesso tempo anche quella di attrazione o di concentrazione, affluisce ininterrottamente attraverso le zampette nelle già note campanelle; di conseguenza queste parti diventano molto avidi di elettricità positiva. Ma considerando che questa [elettricità positiva] si accumula dall'aria preferibilmente sulle superfici lisce, allora è anche del tutto naturale che la mosca debba rimanere aderente ad ogni superficie liscia, qualunque ne sia la posizione, allo scopo del suo camminare, dato che, come è noto da lungo tempo, polarità opposte si attraggono perpetuamente.

10. Vedete, questa è dunque la risposta alla domanda di cui sopra.

11. Ma voi direte: “Dato che ciò avviene del tutto naturalmente, dov'è dunque il prodigio?”. Va da sé per altro che Io non

posso darvi nessun'altra risposta se non questa: "Quanto più naturale vi sembra una cosa, tanto più prodigiosa essa è, poiché a colui che vuole considerarla nel Mio Nome non deve apparire come un prodigio passeggero e perciò di poca utilità, bensì come un prodigio permanente e quindi utilissimo sempre e per tutti i tempi!". Infatti basta che ci riflettiate anche solo un po' e dovrà poi risultarvi evidente quale dei prodigi abbia maggiore importanza: se ne abbia o il passaggio degli Israeliti attraverso il Mar Rosso, oppure la persistenza di un albero fruttifero, che produce oggi ancora la stessa frutta che produceva ai tempi di Adamo, o se ne abbia invece la nostra mosca che oggi è ancora la stessa di come essa era moltissimi milioni di anni prima di Adamo! Giudicate ora da voi stessi quale di questi prodigi sia dunque il maggiore e il più importante!

12. Se dunque la mosca, tanto per la sua origine quanto di più per la continuità della sua esistenza e per l'appropriatissimo utilizzo di tutte le sue componenti vitali e particolarmente poi per la sua duplice utilità finora del tutto sconosciuta, viene definita da Me un fenomeno prodigioso, anzi grandemente prodigioso, allora il procedere di una mosca su una superficie liscia si può di certo definire un prodigio – cosa di cui ogni uomo si può convincere quotidianamente se ha degnato anche solo di un po' d'attenzione un simile fenomeno nel suo cuore – con diritto ben maggiore che non il crollo delle mura di Gerico dovuto al suono delle trombe al comando di Giosuè.

13. Infatti il primo prodigio si verifica tuttora ogni giorno innumerevoli volte davanti ai vostri occhi, mentre del secondo, all'infuori che nella Sacra Scrittura, non vi è più traccia sull'intera Terra. Chi, per conseguenza, vuole trarre un'utilità dal prodigioso crollo di Gerico, costui deve anzitutto credere in modo pesantemente cieco a questo fatto, mentre in un giorno estivo egli viene afflitto da più di mille di tali grandi prodigi di primo ordine, i quali tutti lo chiamano, spesso anche in modo fin troppo molesto: "Guarda, o superbo ed orgoglioso uomo, con quanta abbondanza il Creatore grande e santo ha creato

prodigi viventi intorno a te, dai quali tu devi scorgere e riconoscere vivamente in te come è vicino a te il Signore della Vita!

14. Giudicate quindi una volta ancora da voi stessi quale di questi prodigi sia il più grande e importante riguardo a voi! Io ritengo che una mosca che passi ronzando vicino ai vostri orecchi, un grillo che strida, un passero che cinguetti ed una modesta violetta di primavera cantino, ad un cuore che comprende l'amore, un cantico non meno sublime e grandioso in Mia lode che non Salomone in tutta la sua sapienza e magnificenza reale!

15. La sapienza di Salomone è ben un'elevata sapienza per coloro che si trovano essi stessi nella sapienza di Salomone, ma nel cantico della vivente come anche muta Natura vi è più grandezza e infinitamente più profondità che in tutta la sapienza del figlio di Davide.

16. E così la mosca, nel suo rapido volo, vi racconta prodigiosamente quale santa Forza mette in rapidissimo movimento i suoi leggeri sventolii e che, tramite essi, porta l'animaletto prodigioso a vagare gaiamente in tutte le possibili direzioni, in qua ed in là, in basso ed in alto, e vi ripete in ogni momento: "Se già in me, minuscolo e disprezzato animaletto, il Padre santo compie cose infinitamente e sublimemente prodigiose, che cosa mai farà Egli dunque per voi, Suoi figli?!"

17. Non è questa sapienza su sapienza e prodigio su prodigio?

18. Ma solo l'ultima parte di questa comunicazione potrà svelarvi pienamente il prodigio; e così per oggi restiamo soddisfatti [di quanto abbiamo ricevuto] del buono e del vero.

3. Capitolo

Milioni e milioni di mosche hanno il compito di consumare la sovrabbondanza dell'elettricità positiva emanata dal Sole per evitare che la Terra esploda. Sulla spaventosa potenza esplosiva dell'aria nel caso venisse accesa.

(15 marzo 1842)

1. Quanto abbiamo potuto conoscere finora della mosca è certo prodigioso, anzi oltremodo prodigioso; ma uno dei prodigi molto maggiori di questo animaletto sta nella sua destinazione, e con questa anche nel modo in cui esso corrisponde alla sua destinazione.

2. Quant'è molteplice però la destinazione di questo animaletto? Può forse essere una sola? E se fosse così, come sarebbe poco! Può essa essere molteplice?

3. Nell'intera Creazione non vi è una cosa che abbia più di due polarità, vale a dire una positiva e una negativa. E così pure vi è soltanto un superiore e un inferiore, i quali stanno di fronte l'uno all'altro, perché il mediano non è altro che un collegamento fra il superiore e l'inferiore. E così vi è anche un esterno e un interno, un materiale e uno spirituale, un bene e un male, un vero e un falso.

4. Se dunque si tratta dello scopo dell'esistenza di un essere, allora questo non si può estendere ad altro che soltanto ad una o all'altra di queste due polarità. E così dunque ora vediamo a quali e quanti scopi serve la mosca.

5. Prendiamo ora il polo esterno.

6. Vi deve certamente colpire il fatto che nel periodo invernale è assolutamente rarissimo il caso di vedere uno di questi animali, mentre nella stagione estiva vi è un continuo brulicare e un frullare di tali piccoli abitanti alati dell'aria.

7. Vedete, Miei cari figlioletti, adesso noi tireremo fuori subito un altro prodigio dal nostro animaletto!

8. Che la mosca sia dunque piena di peluzzi e di piccoli aculei, noi lo abbiamo già visto in occasione della scoperta del primo prodigio, quando Io vi spiegai il suo camminare. Sennonché questo non è l'unico motivo per cui questo animaletto è così peloso e pieno di aculei. Ora voi apprenderete subito per quale ragione ciascuno di questi animaletti sia provvisto anche di un paio d'ali per volare.

9. Vedete, in seguito all'assorbimento della sostanza elettrica (nel modo a voi già noto) questo animaletto diventa così leggero che esso, nei confronti della forza d'attrazione della Terra, non esterna più il minimissimo peso e per conseguenza esso può venire trasportato molto facilmente nell'aria in tutte le direzioni dal suo piccolo paio d'ali.

10. Ma perché viene trasportato in questo modo, ovvero perché quanto più caldo fa, tanto più rapida la mosca deve volare di qua e di là in tutte le direzioni?

Prestate ora bene attenzione; giungeremo ben presto a scoprire anche questo!

11. Vedete, questi milioni e milioni di mosche hanno dappertutto la missione di consumare la parte sovrabbondante del cosiddetto fuoco elettrico che affluisce dal Sole e di renderlo in questo modo più debole, affinché, in seguito al proprio sovraccarico, non si sprigioni in se stesso e non annienti con ciò un intero mondo! Infatti, vedete, questo fluido elettrico è un fuoco estremamente potente, – si comprende da sé, sempre nell'ambito della sua sfera positiva! Finché l'elettricità negativa di un corpo terrestre sta in equilibrio con quella positiva che si sviluppa dai raggi del Sole, allora non è possibile alcun sprigionamento dell'elettricità positiva. Se però l'elettricità positiva supera di soltanto un millesimo la negativa, allora non vi è assolutamente alcun mezzo per impedire un libero sprigionamento di quella positiva. Come si può dunque evitare un tale devastante male generale?

12. Guardate ora i nostri animaletti, come essi si sospingono con la massima diligenza di qua e di là in tutte le possibili direzioni e, nel loro rapido volo, assorbono in sé la maggioranza dell'elettricità positiva, invertendo subito con ciò la loro polarità, poiché questi animaletti consumano in sé il positivo, che qui è l'ossigeno, per poi espirare nuovamente la parte negativa, come fa l'uomo con l'azoto dell'aria atmosferica inspirata in sé, dopo che il polmone vi ha sottratto l'ossigeno per l'alimentazione del sangue.

13. Ma voi, a questo punto, potreste domandarMi: “Ma è proprio possibile che questi animaletti siano capaci di tanto?”

14. E Io su questo vi dico: “Oh sì, Miei cari! Infatti, vedete, una singola mosca inverte in una calda giornata estiva così tanta elettricità positiva in sé che – se questa potesse venire accumulata in un recipiente – avrebbe abbastanza forza da ridurre in un attimo in polvere un monte dieci volte più grande del vostro Schlossberg, così come anche vi dico che se la quantità dell'aria che un uomo inspira ed espira in un giorno dovesse accendersi, tutta l'Europa potrebbe andare talmente distrutta da venirne mutata del tutto la sua attuale configurazione; perciò nessuno poi potrebbe riconoscere che un tempo era stata una zona ben popolata e fertile, come lo è attualmente.

15. Ma affinché questa cosa non debba suonarvi troppo favolosa, Io vi farò notare come una meschinissima causa (considerata dal punto di vista naturale) abbia potuto originare un grande terremoto, che venne percepito quasi da un'intera metà della Terra e qualche cosa di più ancora. Vedete, tale causa era da ricercarsi in mille piedi cubici di aria rinchiusa, la quale si accese a causa delle note condizioni di pressione esterna!

16. Dunque, ammettendo che un uomo in quattro inspirazioni consumi un piede cubico d'aria, o detto meglio, che lo inverta e lo scambi, e riflettendo su quante volte l'uomo respira in un giorno, voi vi stupirete del volume d'aria che viene consumato, o meglio invertito da un uomo soltanto nel corso di una giornata

– ovvero più precisamente – nel corso di ventiquattro ore. Se dunque, dopo queste premesse, vorrete anche per poco ponderare la cosa, allora non dovrà suonarvi certo troppo stravagante quello che Io vi esposi prima, e cioè che con l’aria inspirata ed espirata in una giornata da un uomo potrebbe venire distrutta l’intera Europa.

17. E così non deve meravigliarvi neppure quello che Io vi ho detto dell’elettricità che una mosca inverte in un giorno. E se una mosca può fare già tanto, cosa non potranno fare poi milioni e milioni?!

18. Ora, figlioletti Miei, non è forse un prodigio che Io protegga l’intera Terra dall’improvvisa rovina, tramite lavoratrici a giornata così irrilevantemente piccole?

19. Eppure tutto ciò non è che un piccolo scopo secondario di questo animaletto, e quindi nemmeno questo è il prodigio maggiore. Ma pazientate ancora un po’, poiché le cose principali devono ancora venire, – e così per oggi non continuiamo oltre.

4. Capitolo

Nelle caldissime giornate estive la mosca protegge la vita dell'uomo equilibrando il suo polo elettrico interno. Gli occhi della mosca, pur essendo come un potente microscopio, vedono a brevi distanze, in compenso essa ha due antennine con cui fiuta il cibo a ore di distanza. Sul grave pericolo nel caso in cui le mosche scompaiano improvvisamente.

(16 marzo 1842)

1. Noi dunque abbiamo appena visto in quale modo questo animaletto corrisponda al suo scopo riguardo al polo negativo. Però è da notare che quanto dettovi finora non costituisce l'unico scopo negativo⁽¹⁾ di questo animaletto, bensì c'è ancora una quantità di scopi secondari costituiti nello stesso modo come fa un saggio padrone, il quale non assegna ai suoi operai soltanto un lavoro da eseguire, ma incarica ogni operaio di sbrigare, oltre al lavoro principale, ancora parecchi lavori secondari di svariatissimo genere, affinché nessuna azione dei lavoratori resti infruttuosa. E così, prima di passare alla descrizione di un'altra delle funzioni principali di questo animaletto, è bene che impariate a conoscere ancora qualcuna delle funzioni secondarie di questo animaletto.

2. Vedete, Miei cari piccoli, durante l'estate vi da spesso fastidio quando in una stanza molte mosche ronzano intorno e vi molestano, particolarmente quando esse diventano troppo invadenti. Per questo motivo però non si deve inveire contro questi animaletti, poiché appunto durante tali giornate essi compiono un servizio secondario, piccolo sì, ma molto importante, e precisamente nella maggior parte dei casi di utilità agli uomini, come pure agli animali domestici che l'uomo usa al suo servizio. Voi dunque desiderereste ora sapere in che cosa consista questo utile servizio secondario. Abbiate solo un po' di pazienza, poiché voglio prima richiamarvi qualche cosa alla memoria, e poi entreremo subito in argomento.

¹ cioè di invertire l'elettricità positiva in negativa. [Nota del revisore italiano]

3. Vedete, Miei cari figlioletti, in una simile caldissima giornata estiva, particolarmente nei periodi in cui osservate che il mercurio, nel cosiddetto tubo del tempo atmosferico⁽²⁾, si trova molto basso, dall'etere che si trova in basso vengono generati nell'aria atmosferica innumerevoli miliardi e miliardi di animaletti atomici, in seguito a cui l'aria vi appare non di rado tanto densamente bluastra da rendere difficile scorgere località che si trovino distanti anche solo alcune ore di cammino.

4. In queste condizioni, ad ogni vostra inspirazione ne introduce in voi sempre parecchi trilioni. Ma sebbene questi animaletti siano così piccoli da non essere possibile per voi scorgervi, anche se ve ne fossero mille milioni in un mucchio solo, tuttavia, la somma di parecchi decilioni, che un uomo inspira talvolta in una simile giornata, forma sicuramente una cifra già abbastanza rilevante, e poiché questi animaletti sono molto pericolosi alla vita corporale, questa quantità sarebbe del tutto perfettamente sufficiente per togliere immediatamente la vita naturale all'uomo. Infatti la natura insalubre di questi animaletti verso la vita naturale è all'incirca quella del cosiddetto più perfetto acido cianidrico.

5. Dunque, questo ci è ora noto; ma cosa ciò abbia a che fare con la mosca, questo noi non lo sappiamo ancora. Sennonché proprio questo è il servizio secondario di questi animaletti, di cui si è parlato prima, che voi ora avrete subito dopo questa anticipazione.

6. Vedete, quella parte di questi "animaletti eterei atomici" che l'uomo inspira, non è precisamente la più pericolosa alla sua salute, perché essa viene subito assorbita avidamente ed opportunamente dal sangue, che in questo periodo è particolarmente scarso dell'ossigeno necessario; ma del tutto diversamente succede con quella parte che si depona sulla pelle esterna e di preferenza in quei posti dove i pori sono aperti per la maggior parte.

7. Dopo che questi animaletti vi penetrano, assumono, rispetto a quelli assorbiti dal sangue, un carattere positivo. Finché questo polo esterno non prevale il polo interno, allora non è presente

² oggigiorno viene chiamato "barometro". [Nota del revisore italiano]

nessun pericolo, come è per esempio il caso quando c'è una temperatura moderata. Ma se questo polo esterno prevale l'interno di un solo milionesimo, allora sussiste anche già il massimo pericolo per la vita, poiché in questa circostanza potrebbe disporsi nell'uomo un'inversione dei poli, le cui conseguenze equivarrebbero a quelle derivanti dalla puntura di un ago che fosse stato prima intinto nell'acido cianidrico più condensato.

8. Ma se il polo positivo esterno dovesse prevalere improvvisamente fino a una centesima parte sul polo negativo interno, allora avverrebbe subito una visibile scarica elettrica, tramite la quale l'uomo, nello spazio di pochi istanti, andrebbe talmente distrutto al punto che del suo intero corpo non rimarrebbe che una mezza manciata di cenere maleodorante.

9. Per quanto riguarda il primo caso, basta che considerate le malattie pestilenziali; queste non sono che pure e semplici conseguenze del genere. Per quanto riguarda invece il secondo caso, questo si riscontra certamente ben più di rado, però non è che proprio non si senta mai parlare delle cosiddette "autocombustioni", in particolare nei paesi meridionali.

10. Dato che ora conosciamo anche questo, allora diamo un'occhiata ai nostri piccoli lavoratori domestici ed osserviamo cosa fanno.

11. Vedete, la nostra mosca ha anche un paio di occhi, i quali, per questo animaletto, sono tanto grandi da formare quasi la settima parte del suo intero essere. Ognuno di questi occhi, di per sé, non è però mica un singolo occhio, ma è a sua volta composto da più di mille piccoli occhi. Questi occhi sono così ordinatamente disposti, l'uno accanto all'altro, come le celle di un alveare, e tutti, ognuno di per sé appuntito alla maniera di cono, convergono infine verso un punto visuale comune e, in questo modo, essi servono all'animaletto come un microscopio dotato di un potere d'ingrandimento per voi inconcepibilmente forte, con il cui aiuto questo animaletto poi può vedere addirittura ognuno dei summenzionati animaletti atomici.

12. Ma oltre a ciò anche lo stomaco della mosca è conformato in modo che questi animaletti atomici le forniscano il nutrimento

principale. Pertanto, non appena l'una o l'altra mosca scorge sulla pelle dell'uomo un intero ammasso degli animali atomici summenzionati, essa vola subito lì e non se ne va tanto facilmente prima di non aver finito di mangiare quanto ha trovato.

13. Oltre agli occhi, però, questo animaletto ha anche un paio di piccole antenne, che gli servono da naso; e siccome può usare gli occhi solo nelle brevi distanze, allora queste antenne gli servono spesso per distanze molto lunghe. Sì, Io vi dico che vi sono alcune mosche capaci di fiutare, mediante queste antenne, un qualche nutrimento, gustoso per loro, a ore di distanza.

14. Vedete, Miei cari figlioletti, ora noi abbiamo illustrato di nuovo un prodigio di questo animaletto, ovvero il discusso scopo secondario della sua esistenza!

15. Non è questo un utilissimo servizio di questo animaletto? Certo, Io vi dico che lo potete tenere bene a mente: “Quando in qualche luogo, particolarmente d'estate, questo animaletto scompare improvvisamente, allora voi potete considerare questo fatto come un segno sicuro che Io non sono lontano con un possente flagello”.

16. Ma come questo servizio secondario di questo animaletto ora se ne sta lì ben riconoscibile, nello stesso modo a questo animaletto stanno a disposizione ancora parecchi di simili servizi quanto mai utili.

17. Se noi volessimo imparare a conoscerli tutti da cima a fondo, Io dovrei continuare a dettarvi per parecchi anni; voi però potete prendere per sicuro che tutto ciò che esiste qui, e dunque sicuramente anche la mosca, non esiste qui per un solo scopo, bensì per mille specie di scopi buoni.

18. Per non andare quindi tanto per le lunghe con il nostro soggetto, Io voglio rendervi evidenti, prima di passare al polo positivo di questo animaletto, soltanto due di simili scopi secondari a conferma di questa Mia Comunicazione, – e così noi per oggi lasciamo che la cosa finisca qui.

5. Capitolo

Sulla causa del sonno notturno. Perché in un'afosa giornata estiva, satura di elettricità, gli anziani vengono colti dal sonno diurno durante il quale la mosca protegge la loro vita.

(17 marzo 1842)

1. Durante una calda giornata estiva, voi avrete già più di una volta fatto l'esperienza che, particolarmente in un pomeriggio afoso, non di rado una dolce sonnolenza vuole impadronirsi dell'uomo stanco. Chi si trova ancora nel pieno della gioventù, può sbarazzarsene facilmente tramite ogni specie di mezzi, come sarebbe ad esempio in modo particolare il movimento fisico oppure altre dilettevoli occupazioni, le quali tengono la persona giovane sveglia in modo che il sonno non può sopraffarla tanto facilmente.

2. Ma del tutto diversa è la cosa con persone di età già molto avanzata, le cui membra ne hanno già dovuto sopportare tante e perciò sono diventate più rigide, più stanche e sonnolente. Se in una tale giornata l'aria che le circonda manca della sostanza vitale di cui esse hanno bisogno, allora subentra ben presto la summenzionata sonnolenza, e tali persone non sono più in grado di reggersi in piedi. Ma affinché possiate scorgere pienamente ciò che c'è di dannoso in tale sonno, allora è necessario gettare prima uno sguardo sul sonno naturale dell'uomo.

3. Perché dunque la tendenza al sonno si manifesta nell'uomo in modo naturale nelle ore della notte e non durante il giorno? La causa è certo del tutto naturale, ma siccome davvero molti non hanno ancora riconosciuto l'ambito della sfera naturale, allora anche la causa del sonno naturale è loro per lo più sconosciuta.

4. E allora guardate: quando la luce del Sole, quale parte polare positiva della vita naturale, non diffonde più i suoi raggi sull'una o l'altra metà della Terra, allora anche la polarità sulla Terra si inverte costantemente, e precisamente in modo che, non appena da una qualche parte della Terra il Sole è tramontato, questa parte comincia già subito a diventare di polo negativo.

5. Il polo negativo della vita, però, corrisponde del tutto perfettamente a quello uguale della Terra. Ma come questo in sé e per sé contrasta la naturale attività vitale, così si comporta anche quello ad esso corrispondente nell'uomo, consumando sempre più l'elettricità positiva nell'uomo, e costui di conseguenza perde anche sempre più l'attività vitale esterna, – in tali condizioni sono poi le parti tenui e mobili, come ad esempio le palpebre, le prime a provare questo rilassamento ed a non riuscire a mantenersi aperte e ben presto, dopo di queste, anche tutte le altre parti del corpo passano nello stesso stato di indebolimento, il quale stato poi costituisce il sonno naturale notturno nell'uomo. Quando poi comincia ad avvicinarsi nuovamente il mattino e il sorgere del Sole, allora si accresce, ovvero diventa sempre più forte il polo positivo, e l'uomo si risveglia sempre più, cioè il suo stato di sonno diventa più tenue, la quale diminuzione della polarità negativa ed il proporzionale accrescimento di quella positiva durano finché l'uomo si risveglia completamente.

6. Ora si tratta di vedere soltanto in quale rapporto stia il sonno naturale [notturno] con il sonno diurno di cui abbiamo parlato prima. Una volta chiarito questo, potremo dire di essere quasi arrivati al punto che ci eravamo proposti.

7. Questo sonno diurno è del tutto opposto al sonno naturale [notturno], perché esso non deriva da una diminuzione dell'elettricità positiva, ma deriva soltanto dalla sovrabbondanza della stessa, – e [cioè una] sovrabbondanza che è motivata dal fatto che un corpo meno attivo non è più in grado di consumare tutta l'elettricità assorbita, ovvero, detto meglio, di scambiarla nella giusta quantità di elettricità negativa.

8. Se quindi il positivo comincia a prevalere, allora anche il negativo comincia poi a ridursi nella stessa proporzione. Ma qual è ora la conseguenza di ciò? Questa è una cosa molto facile da capire.

9. Osservate come due uomini di forza differente lottano fra di loro: quanto più debole diventa il più gracile, tanto maggiore è il sopravvento che prende il più robusto su di lui. Una volta però che quello gracile è completamente vinto, allora è pure la fine

della forza del più robusto, poiché egli non ha più nulla su cui possa appoggiare le sue forze preponderanti. Ogni forza però non è praticamente più forza, se essa non ha più nessun punto d'appoggio ovvero nulla su cui essa possa appoggiarsi.

10. Vedete ora, Miei cari, esattamente così succede anche con l'uomo, quando viene assalito dal sonno durante il giorno, ciò significa e beninteso in un'afosa giornata estiva e satura di elettricità!

Ma che cosa hanno dunque a che fare ancora una volta qui le nostre mosche?

11. Ecco, qui verrà ben presto alla luce un importantissimo scopo secondario di questo animaletto di grande utilità, e precisamente uno scopo dei due che sono stati promessi ieri!

12. Vedete, questi animaletti ronzano, volteggiano e zampettano meticolosamente intorno ad un tale dormiente diurno e assorbono in sé, mediante le loro zampe e i loro vari peluzzi e piccoli aculei, l'elettricità positiva in eccesso, affinché tramite ciò presso il dormiente questa elettricità positiva – nonostante la sua eccessiva presenza – non possa sopprimere interamente l'elettricità negativa e pertanto l'uomo dormiente continua a conservare la sua vita naturale.

13. Se questo però non fosse il caso, e cioè che tali inosservati regolatori di questa sostanza vitale naturale non mantenessero, con la loro grande attività, il maggior equilibrio possibile, allora anche nello stesso istante la vita naturale sarebbe finita non appena l'elettricità positiva avesse vinto completamente la negativa.

14. Certo, l'uomo dormiente scaccia diligentemente via questi fastidiosi risvegliatori per il tempo che può, – solo che questo non ha importanza, perché finché l'uomo è ancora in grado di scacciare dal suo corpo questi piccoli molestatori, la sua vita non corre alcun pericolo. Ma una volta che il sonno lo ha completamente paralizzato, allora questi seccatori hanno anche poi libero gioco e impediscono in modo infallibile che la vita del dormiente possa correre qualche pericolo. Quando poi con il tempo – e talvolta soltanto grazie all'attiva cooperazione di questi molestatori – le polarità opposte si sono sempre più equilibrate nuovamente,

allora il dormiente diventa di nuovo sveglio e scaccia con solerzia dal suo corpo questi, per così dire, piccoli spiriti protettori della vita naturale. Ma ormai egli può pure scacciarli quanto vuole, poiché una volta che si è risvegliato, ogni pericolo è anche praticamente del tutto passato.

15. Ebbene, Miei cari piccoli, vi piace questa funzione secondaria di questo animaletto? Voi dovete certo dire che tutto ciò è stato disposto da Me in modo quanto mai benefico e saggio, ed Io vi dico ancora in aggiunta: «Quando un giorno sarete in grado, in spirito, di riconoscere lo scopo completo di un tale animaletto, solo allora vi meraviglierete e direte: “Quanto grande e buono sei Tu, o Padre santo, che già a tali creature dall’apparenza insignificante hai posto tali scopi imperscrutabilmente saggi! Chi mai può ringraziarTi, lodarTi e glorificarTi a sufficienza anche per una mosca soltanto?! Ma dove mai troveremo noi le parole, i pensieri ed i sentimenti per lodare, percepire e riconoscere con estrema gratitudine la Tua Magnificenza, il Tuo Amore e la Tua Sapienza infiniti, che si manifestano in una delle Tue creature più perfette?”».

16. Sì, Miei cari figlioletti, in un Sole vi è certo maggiore grandiosità che non in una mosca. Chi però Mi vuole riconoscere, deve dapprima andare alla scuola “piccola” e in questa cominciare a riconoscere il Padre amoroso. Se egli avrà frequentato con successo questa scuola, di certo poi avrà successo anche in quella più grande e si rallegrerà oltre misura quando egli proprio qui riconoscerà che quello stesso amorevolissimo Padre santo, che regge perfino la piccola mosca e la dirige nella sua piccola cerchia d’azione, guida i Soli attraverso smisurate orbite e prescrive agli spiriti più elevati, più potenti e più perfetti le Leggi dell’eterno Amore.

17. Vedete, Miei cari, tutto questo lo riconoscerete perfettamente un giorno, – e dunque per il momento facciamo di nuovo ritorno in questa ristretta cerchia d’azione, rimasta fino ad oggi ancora del tutto inosservata, vale a dire: ritorniamo di nuovo alla nostra piccola mosca e nella stessa osserviamo ancora uno scopo secondario molto utile!

6. Capitolo

Sul grande beneficio che una mosca rende all'uomo posandosi sugli alimenti che egli sta per ingoiare e che sono carichi di elettricità negativa. Non bastano centomila scrivani, impegnati a scrivere per un milione di anni, per rendere noto tutto ciò che riguarda la mosca. La mosca insudicia, con i suoi escrementi, gli oggetti dorati e levigati per risanare l'aria viziata di una stanza.

(18 marzo 1842)

1. Voi avrete sicuramente già osservato spesso che le mosche si posano preferibilmente su quei luoghi dove c'è la possibilità di spiluccare qualcosa, motivo per cui esse anche si presentano in grande quantità ad un pasto, come ospiti non graditi, ed è proprio allora che esse si precipitano con grande avidità sulle vivande e sui loro avanzi. Voi avrete anche osservato che questi ospiti si presentano tanto più frequentemente ad un pasto, quando le giornate si fanno davvero afose e le stanze in cui si mangia sono basse e odorano di marciume.

2. Ma qui sorgerebbe nuovamente una domanda, e molti potrebbero dire: “Già, dovremmo dunque pure lodare questi parassiti quando essi ci insudiciano i nostri pasti e ci diventano molesti, non di rado fino alla non sopportazione, ad ogni boccone che mettiamo in bocca?”.

3. Sennonché Io su questo vi dico: “In questo modo domanda, giudica e si irrita soltanto l'uomo estremamente miope”! Infatti se egli potesse vedere e comprendere pienamente il grande beneficio che una mosca gli rende con ciò, anche se essa si posa, fosse solo per due istanti, sul boccone o sul cucchiaino che egli porta alla bocca, – in verità egli non sarebbe esagerato da parte sua se, come siete soliti dire voi, facesse dorare la mosca!

4. Infatti vedete, tutti i cibi, con pochissime eccezioni, grazie alla sostanza zuccherina che contengono, hanno la proprietà di attrarre in sé tutto l'azoto dell'aria viziata, specialmente in una giornata soffocante. Se i cibi rimangono in qualche modo esposti anche per un breve tempo, allora ci si può ben presto accorgere di quest'aria cattiva in essi, per il fatto che in primo luogo i cibi

inacidiscono facilmente, oppure su alcuni si osserva ben presto una muffa, oppure alcuni cambiano di colore, oppure alcuni ai bordi, dove sono meno densi, assumono un aspetto di un pallido azzurrognolo.

Vedete, tutti questi sono effetti dell'aria viziata!

5. Bene, ma cosa fanno dunque le mosche a questo riguardo?

Vedete, poiché la mosca, come noi già sappiamo, grazie alla sua costituzione è una piccola bottiglia⁽³⁾ elettrica volante, così essa è anche avida di tutto ciò che ricade nel suo ambito naturale.

6. Quest'aria viziata è di specie elettrico-negativa ed espelle per conseguenza tutta l'elettricità positiva spesso fino ad un grado così elevato che non di rado in una simile stanza, o meglio ancora in quei cibi che vengono consumati in una tale stanza, non si trova più alcuna scintillina di elettricità positiva.

7. Ora ognuno può immaginarsi: "Se in una simile stanza così non si ritroverebbero di frequente questi vivaci portatori di elettricità, che ne sarebbe ben presto della salute corporale dell'uomo?". Ma ciò sarebbe ancora il meno, poiché finché l'aria viziata continua a permanere nell'intero spazio della stanza, essa conserva ancora tanta forza elastica da permettere per lo meno ai polmoni di dilatarsi nell'inspirazione. Ma una volta che quest'aria ha perso tutta la sua forza elastica, allora essa cade come una imbrattante rugiada nebbiosa soprattutto sulle parti a lei affini, come qui lo sono i cibi. Quando dunque un boccone, che l'uomo vuole gustare, è già moltepliciemente così irrorato, allora vi si posano volentieri una o più mosche e lasciano defluire la loro elettricità positiva in eccesso sull'oggetto sul quale esse zampettano.

8. Quale è ora la conseguenza di questo atto?

Io vi dico: "Né più né meno che, in seguito a ciò, questa cattiva aria abbattuta non appena diventa, per così dire, di nuovo animata e più volatile, si solleva dal boccone che si è in procinto di gustare, oppure dal cibo che si trova ancora nel piatto, e tramite questo processo di decomposizione il cibo diventa di nuovo commestibile senza recare alcun danno. In caso contrario invece, ovvero in

³ Bottiglia di Leida, 1746: il primo accumulatore di energia elettrica. [Nota del revisore italiano]

mancanza di questi piccoli chimici molesti, non rari in una simile giornata afosa e specialmente in una stanza come quella sopra descritta, raramente un uomo potrebbe vivere oltre il pasto”.

9. Vi piace dunque questo servizio secondario? Non è anche questo un prodigio, anzi un prodigio permanente, che è ancora così efficace ai nostri giorni, come lo era nei tempi antichissimi nei quali hanno vissuto gli uomini ?

10. Ma voi forse penserete tra di voi e poi direte: “No, ma questo si trasforma già alquanto in qualcosa di straordinario! Possibile che una mosca abbia una tale sfera d’azione?”.

11. Ed Io su ciò vi dico: “Non soltanto ha una tale sfera d’azione, di cui voi finora conoscete appena un qualcosa del tutto irrilevante, ma questa creaturina poco appariscente ha una tale sfera d’azione che, per i vostri concetti, è praticamente infinita. Infatti se Io volessi rendervi noto tutto quello che concerne questo animaletto, allora non basterebbe il lavoro di centomila scrivani in un milione di anni, anche se potessero scrivere giorno e notte senza interruzione”.

12. Non stupitevi quindi troppo per qualche punto soltanto che Io vi ho reso noto finora! Chi però vuole percorrere una retta via, costui pensi che, dinanzi a Me, qualunque cosa – per quanto poco appariscente – ha un valore infinito.

13. Questi pensieri torneranno molto utili a ciascun uomo, dato che essi, in primo luogo, lo manterranno nello stato permanente stato dell’umiltà, ma, dall’altra parte, mostreranno pure chiaramente in quale posizione si trovi dunque un uomo giusto a cui si darà certo più importanza che non a un intero trilione di mosche.

14. Ma trovandoci noi ora qui nell’ambito delle mosche, allora non valutiamo in questo ambito il valore di un uomo, bensì dedichiamo invece ancora un po’ di attenzione a questo scopo secondario della mosca già [precedentemente] discusso.

15. Avrete anche osservato che la mosca, saziatasi in tale maniera, vola poi molto volentieri su oggetti lucenti e che, non di rado, li imbratta in modo davvero impressionante. E qui voi, Miei cari piccoli, vi domanderete l’un l’altro: “Che ci sia qualcosa di utile anche in questo?”.

16. Oh sì, vi dico Io, questo è molto utile, e senza il lavoro chimico di questi animaletti precedentemente discusso, sarebbe utile solo a metà se questo secondo atto insignificante non fosse avvenuto immediatamente,

17. Noi sappiamo già da quanto esposto in precedenza che la mosca ingerisce per lo più un nutrimento elettrico-negativo, ed essa è quindi un vero succhiatore di veleni, che essa trae tanto dall'aria quanto dall'uomo e dagli animali, come anche da tutti i cibi di cui l'uomo si nutre.

18. Per conseguenza anche i suoi escrementi, sebbene non sono proprio più né nocivi né velenosi, possono essere comunque puramente elettronegativi. Ma noi sappiamo che l'elettricità positiva si accumula per lo più sugli oggetti levigati.

Vedete, ora noi arriveremo ben presto a scoprire tutto questo!

Affinché la poca elettricità positiva che permane ancora sugli oggetti levigati, in una stanza che sia povera di elettricità positiva, venga convenientemente distribuita, questi chimici impiastricciano accuratamente questi oggetti levigati, per cui poi questi perdono sempre più la forza di attrarre la necessaria elettricità positiva indispensabile per la stanza. Se fate fatica a crederci, basta porre degli oggetti dorati in una tale stanza, e potete esser sicuri che questi verranno, entro breve tempo, talmente impiastricciati da questi chimici che dell'oro ne vedrete luccicare ben poco.

19. Ebbene, ma perché questi animaletti hanno una tale passione proprio per l'oro?

20. A questo riguardo Io non vi rispondo che con un'altra domanda: "Perché voi dorate i vostri parafulmini?".

21. Voi su questo dovete rispondere: "Perché l'oro attrae a sé con forza straordinaria specialmente l'elettricità positiva".

Ma voi direte che le mosche insudiciano anche i vetri delle finestre, ed il vetro, come è noto, non attrae l'elettricità!

22. Questo è certamente vero, ma Io invece vi domando: "Perché dunque si usano dischi o cilindri di vetro quali mezzi adatti per rendere manifesta l'elettricità, che si trova libera nell'aria, mediante un leggero sfregamento?".

23. Vedete, adesso Io vi ho di nuovo preso [in trappola] e vi do la risposta: “Perché l’elettricità si accumula di preferenza proprio sulle lastre di vetro, e quando queste vengono solo un po’ sfregate, allora essa si manifesta anche subito!”

24. Dato che noi ora sappiamo tutto ciò, allora possiamo anche a buon diritto permettere ai nostri piccoli chimici d’imbrattare le lastre, affinché queste detentrici di elettricità diventino sempre più ruvide e per conseguenza anche incapaci di mantenere in sé l’elettricità, e con ciò questa è poi costretta a mischiarsi più equamente con l’altra aria della stanza .

25. Ebbene, che ne dite voi ora, dopo aver considerato anche solo con un po’ di attenzione quanto detto? Vedete dunque che neppure è accaduto che un insignificantissimo imbrattamento di mosca sia stato deposto nel luogo dove si trova senza l’intervento della Mia Sapienza e della Mia Provvidenza, anche se tuttavia è soltanto un puro escremento di un simile irrilevante animaletto.

26. Qual è dunque la risposta che si deve dare ad un uomo, che con la sua elevata ragione annulla la destinazione dell’uomo stesso?

Oh! La spaventosa stoltezza!

27. Se Io Mi prendo cura affinché già il più non appariscente in assoluto celi in sé una destinazione estremamente utile, e ad una irrilevantissima mosca prescrive, in modo che diventino utili, tutte le sue più non appariscenti mansioni, – quanta maggior cura Mi prenderò per l’uomo, che non è soltanto una creatura, ma è un vero figlio del Mio Amore, o che per lo meno può diventare tale purché egli riconosca che Io sono per lui un Padre e non soltanto un Creatore, come lo sono per le pietre e per le zolle della terra!

28. Ma un cuore, per quanto sia poco animato dall’amor filiale, deve ammettere che Io Mi prendo cura paternamente perfino della muta erba dei prati, – e ciò è vero, anzi più che perfettamente vero, poiché solo il Padre dà da mangiare e da bere a tutte le cose che in un modo o nell’altro è in grado di essere nutrito e abbeverato. Ma se Io dedico cure così paterne già alle cose mute, certamente in misura tanto maggiore provvederò, quale Padre, a quegli esseri che Io suscitai veramente dal Mio Amore e a Mia Immagine quali figli!

29. Ponderate bene tutto ciò! E vale certo la pena di considerare le Mie cure paterne anche riguardo alle piccole cose, affinché al dubbioso possa una buona volta diventare chiaro che Io non sono un Dio di Potenza inconcepibile che divora tutto, ma sono unicamente e soltanto un vero Padre per tutti i Miei cari figli, e che non sono un Padre dissipatore, ma un Padre estremamente economo che sa utilizzare perfino gli escrementi di una mosca per il bene dei Suoi figli.

30. Sì, Io vi dico che vi sono ancora infinite cose e molto più irrilevanti, eppure Io non lascio andare in rovina nemmeno l'infinitesimale! Dato dunque che Io non sono certo un Dio che divora tutto, ma sono un Padre che mantiene anche la minima cosa ed amministro in modo estremamente fedele per i Miei figli, – come deve essere grande la cecità di un uomo che vuole contestare a Me le Mie incessanti, scrupolosissime cure paterne per i Miei figli?!

31. Miei cari figlioletti! CredeteMi con sicurezza: “Io giorno e notte provvedo perfino alla crescita di ogni peluzzo del vostro corpo, quantunque debbano ben presto andare in dissoluzione insieme al corpo; quanto di più Io provvederò di certo alla vostra anima immortale e al vostro spirito eterno che proviene da Me?!

32. Sì, certo, Miei cari! Osservate soltanto questa piccola mosca; essa vi canta davvero la vittoria, che voi però riconoscerete sempre più distintamente in modo più completo nella successiva esposizione polare-positiva!

33. E così per oggi fermiamoci qui!

7. Capitolo

Il Signore svela un mistero straordinariamente grande sulla Sua Vita eterna ed infinita. Dio crea in seguito alla necessità del Suo infinito Amore. In quale modo Dio è riuscito a far sì che la Sua Vita, originaria eterna, aumenti continuamente. Anche la mosca è un punto di raccolta della Vita proveniente da Dio.

(19 marzo 1842)

1. Ed ora che abbiamo già imparato a conoscere la parte polare-negativa di questo animaletto, che è propriamente la parte materiale, dedichiamoci un po' ora alla parte polare-positiva di questo animaletto, per scoprire qui, con alcune attente occhiate, quello che c'è di principalmente prodigioso.

2. A chi abbia mai osservato una mosca, sarà impossibile poter negare che essa abbia la vita e anzi dovrà dire: “Questo animaletto non soltanto è vivo, ma per quanto riguarda l'aspetto naturale esso ha una vita più perfetta di parecchi animali che si trovano già su di un gradino di gran lunga più elevato di perfezione”. Sì, egli dovrà infine esclamare ancora: “In verità, se io potessi conservare le mie altre caratteristiche, allora io sarei, come uomo, il primo a voler fare a cambio con la vita, molto piacevolmente disposta, di una mosca”.

3. Se dunque un uomo deve rendere una simile testimonianza di un animaletto, non ci sarà forse bisogno di una prova più dettagliata per dover dedurre che la mosca è un animaletto perfettamente vivo?!

4. Dunque, che la mosca viva, noi lo sappiamo già; ma come vive e perché vive, vedete, Miei cari piccoli, questa è tutta un'altra questione! Ma affinché voi possiate comprendere questa cosa il più radicalmente possibile, allora sarà necessario gettare dapprima uno sguardo generale sulla vita stessa.

5. E così dunque udite: **“Tutta la vera e propria Vita liberrissima è solo in Me, la quale Vita però è così costituita e si trova in una perfezione così smisuratamente grande da non poter venire in eterno mai abbracciata né compresa nella sua sfera da un essere creato, – perciò essa è una Vita santa,**

e dato che essa è una Vita santa, allora essa è anche una Vita eterna e infinita.

6. Immaginatevi l'intera Infinità, ovvero uno spazio nel quale si trova un Punto centrale dal quale fuoriescono infiniti raggi in tutte le direzioni, il cui inizio risieda sì nel Punto centrale, ma la cui fine non possa mai venir trovata in eterno!

7. In questo Centro è riunita tutta la Forza viva dell'intera Infinità ed è di nuovo da questo Centro che tale Forza fuoriesce nell'intera Infinità. Ma affinché questa Forza viva non si disperda troppo nell'onninfinitissimo e per conseguenza diventi più debole in se stessa, allora Essa si è creata, attraverso l'intera interminabilità dello spazio eterno, anche un numero interminabile di punti di raccolta della Vita, nei quali, in un certo qual modo, la Vita stessa si afferri e poi ritorni nuovamente alla sua Sede centrale, originaria eterna”.

8. Vedete, Miei cari piccoli, ora Io vi ho svelato un mistero straordinariamente grande, – sì, posso dirvelo, un mistero il quale, da quando la Terra è abitata da uomini, fu accennato solo a molto pochi ed anche a questi solo offuscamente!

9. Ma per poco che voi abbiate compreso questo mistero, in ogni caso sorgerà spontanea in voi l'importante domanda, che suonerà così: “Va bene, ma perché dunque deve avvenire questo? Può dunque Dio diventare più debole nella Sua Vita?”.

10. Ed Io su questo vi rispondo: “Ciò è certamente impossibile finché Dio vuole rimanere solo in Se Stesso e non vuole assolutamente creare e formare in Sé e [attingendo] da Sé nessuna creatura”.

11. Ma poiché, in seguito alla necessità del Suo infinito Amore, Egli – per lo meno per i vostri concetti – ha già creato da molte eternità fino ad oggi delle creature delle più svariate specie, dallo spirito più perfetto in giù fino al più irrilevante animaletto atomico, ed a tutti questi esseri in numero senza fine Egli ha dato la vita, a ciascuno secondo la propria specie, – allora diteMi un po' attraverso quale vita il Creatore ha animato questi innumerevoli esseri, li anima tuttora e li animerà in eterno!?

12. Ha Egli forse da qualche parte, all'infuori di Sé, una vita privata con la quale Egli anima tutti questi esseri, senza perciò avere la necessità di animarli dalla Sua propria Vita? Io sono dell'opinione che una tale supposizione debba apparire impensabile già ad una pietra. Dato dunque che il Creatore non ha tale vita privata, allora dovrà certo essere chiaro che Egli deve animare tutti questi esseri creati [attingendo] da Sé.

13. Per conseguenza, se tutti questi esseri dovessero dipartirsi incessantemente dal Centro, allontanandosene in eterno con la vita che loro hanno ricevuto, è evidente e del tutto naturale che, in seguito a ciò, la Forza centrale dovrebbe a poco a poco affievolirsi, quantunque la Vita, come tale, non potrebbe certo mai svanire in eterno, poiché essa è una Vita infinita; ma tuttavia potrebbe ben succedere che essa potrebbe in eterno, invece di diventare sempre più forte, diventare sempre più debole, dato che con ciò essa stessa si esporrebbe ad una divisione infinita.

14. Ma affinché voi comprendiate ancora più intimamente un tale indebolimento, Io richiamo la vostra attenzione sull'infinita divisibilità della materia stessa, poiché voi, in seguito a questa divisibilità, potete immaginare infinite parti perfino in un atomo. Ma se voi dividete l'atomo all'infinito, diverrà esso più forte, oppure accadrà il contrario? Certo, voi non potete annullare l'atomo attraverso una divisione dalla continua durata eterna, ma dovete anche comprendere che l'atomo, diviso in tal modo all'infinito, non avrà più la forza che esso aveva prima della divisione.

15. Se voi ora comprendete abbastanza tale spiegazione, allora di nuovo vi sorgerà [spontanea] una domanda e voi direte: “Va bene, se la cosa sta in questi termini, allora il Creatore avrebbe fatto meglio se Egli non avesse creato nulla dall'Eternità!”.

16. Solo che stavolta, invece di venire da voi con una risposta di replica, voglio essere Io Stesso a chiedervi qualcosa che è noto a parecchie persone.

17. “Perché diventano comunemente più forti – almeno nel senso naturale – quegli uomini che già dalla giovinezza hanno esercitato le loro forze attraverso ogni genere di lavoro pesante?”. Questa è la domanda numero uno.

18. Numero due: “Perché si appendono dei pesi gradatamente sempre più grandi ad una calamita a ferro di cavallo?”

19. Numero tre: “Tramite quali mezzi un uomo diventa un artista e un virtuoso nell’una o nell’altra arte?”.

20. Non sorge in voi ancora nessuna luce, dopo queste domande molto importanti?

21. Perché il metallo diventa più forte e ottiene quindi una forza elastica tanto più grande quando è lavorato al martello rispetto a quello che non lo è stato?

22. Perché di due alberi della stessa specie, quello che più è stato esposto alle bufere ha il legno più saldo e indistruttibile?

23. Vedete, e fate attenzione al perché sono stati collocati nella vasta Infinità tanti infiniti punti di trattenimento della Vita! Vedete, udite e comprendete: **“[Ciò è avvenuto ed avviene] affinché la Vita stessa, originaria eterna, si eserciti sempre più e quindi aumenti in eterno e all’infinito nella Forza infinita, e tutto ciò appunto per il motivo che in questo modo la Vita, che fuoriesce dal Punto centrale, ritorna nel Centro sempre più perfezionata e più intensa!”**.

24. Se noi sappiamo e comprendiamo questo, allora, Miei cari piccoli, anche alle prime due domande, relative al come e al perché la mosca viva, si è già praticamente risposto in modo completo. Infatti il come essa viva, trova già la sua risposta nel fatto che essa è ugualmente uno di tali punti collocati per la raccolta della vita che fuoriesce dal Centro e perciò accoglie in sé, per così dire accumulando[le] in sé, le vite di una grande quantità di animaletti predecessori.

25. La prima domanda, dunque, deve essere già evidentemente chiara perfino ad un cieco.

26. Ora però non deve certo essere pertanto più difficile a nessuno determinare del tutto chiaramente già in anticipo perché essa viva, vale a dire: **affinché la somma della sua vita passi e ritorni in una vita più perfetta e già più intensa, e così via via ascendendo fino all’anima dell’uomo, la quale nello stesso tempo viene anche resa idonea ad accogliere in sé l’intensissima Vita [proveniente] da Me, la quale Vita – come voi sapete – può ricongiungersi con Me attraverso l’amore [fino a formare] di nuovo completamente una [sola] Forza.**

27. Se voi ora, considerando il nostro animaletto da questo punto di vista, non esclamate: “La mosca, la mosca, essa canta a noi la vittoria!”, allora voi dovete essere affetti da triplice cecità e sordità!

28. Tuttavia, quanto detto finora sulla polarità positiva di questo animaletto, vi serva soltanto quale una buona introduzione, affinché vi sia reso possibile comprendere tanto più a fondo quello che ancora seguirà. Ponderate bene su ciò; sarà solo la prossima continuazione che vi permetterà di addentrarvi un po’ di più nell’essenza di quest’animaletto, – e quindi fermiamoci di nuovo qui per quest’oggi!

8. Capitolo

I Soli sono dei punti di raccolta della luce e anche i distributori della stessa. Le comete sono originate nell'interspazio dall'intersecazione dei raggi provenienti da vari Soli. Spiegazione sulla coda della cometa. La mosca, quale punto di raccolta della vita, è il primo animaletto che abita un pianeta.

(20 marzo 1842)

1. Ma affinché voi possiate comprendere a fondo le cose di grande importanza che seguiranno qui, sarà necessario gettare un piccolo sguardo retrospettivo su quello che è già stato detto finora, e cioè solo sulla parte polare-positiva della nostra mosca, ovvero su come essa sia un punto di raccolta della vita.

2. Rivolgete uno sguardo ben attento al Sole! Chi di voi potrà mai misurare quanto lontani da lui arrivino gli ultimi raggi? Certo, questa non costituirà una distanza irrilevante. Se voi considerate che l'età del Sole supera i centomila decilioni di anni, periodo di tempo, per voi inconcepibilmente lungo, durante il quale il Sole ha continuamente inviato fuori [da sé] i suoi raggi nello spazio infinito – tanto che quei raggi che per primi uscirono da esso stanno tuttora fuori sulla via veloce nella vasta Infinità, ma che d'altro canto anche innumerevoli raggi hanno fatto ritorno a lui da quei punti da cui essi furono fermati –, allora potrete comprendere in modo tanto più sicuro e profondo quello che vi è stato esposto in precedenza riguardo ai punti di raccolta della vita, dato che il Sole che splende ogni giorno vi dice ad alta voce: “Vedete, è già tanto tempo che io dispenso fuori i miei raggi nella vasta Infinità, e tuttavia la mia luce non è mica divenuta più debole di quanto lo fosse stata in quei tempi per voi infinitamente lunghi!”.

3. Ma a questo proposito sorgerà in voi facilmente la domanda: “Come potrà dunque il Sole riavere di nuovo indietro quei raggi che, dal primo periodo della loro origine, stanno tuttora fuoriuscendo [inoltrandosi] nelle infinite lontananze dello spazio?”.

4. Ed Io però vi dico che questa questione non pregiudica affatto quanto è stato affermato, perché i raggi possono allontanarsi ancora decilioni di volte più di quanto si siano già allontanati, ma verrà bene il giorno in cui troveranno anch'essi un punto che sbarrerà loro la via e li costringerà al ritorno.

5. Voi però potrete forse dire: “Come si compensa dunque la luce del Sole, dato che, in virtù dell'ampio viaggio della luce e in seguito ai pochi punti di arresto visibili, la luce fuoriuscita fa certo ritorno solo molto scarsamente?”.

6. Sennonché anche questo non pregiudica affatto la nostra questione, poiché, anche se il Sole riceve di ritorno i propri raggi solo scarsamente, è d'altra parte esso stesso un punto di raccolta e, come tale, raccoglie i raggi di più di un miliardo di Soli, li intensifica in sé e li distribuisce poi nuovamente in una massa densa.

7. Ora vedete, se voi considerate un po' questo, allora vi sarà di certo facile “toccare con mano” in quale modo di infinità in infinità sia stato configurato da Me il governo della luce, [rileverete] che in questo modo nemmeno l'atomo infinitesimale fluttua nell'infinito etere dell'Infinità senza uno scopo!

8. È certamente alquanto difficile che tale cosa riesca accessibile ad uno spirito che non sia abituato a considerare le cose grandi, ma un esempio, tratto dall'ambito della creazione, che Io vi voglio ancora aggiungere, vi renderà certo un servizio estremamente buono per la comprensione del vostro spirito riguardo al ritorno e allo scambio dei raggi che avviene in modo parsimonioso.

9. E così comprendete dunque: “Negli interspazi, certamente ben ampi per i vostri concetti, s'incontrano i raggi emanati da due Soli, ed è anche proprio là che questi stessi raggi uscenti diventano a poco a poco il punto di reciproca accoglienza”.

10. Ma voi già adesso domandate: “Come ed in quale maniera?”.

11. A questa domanda si può rispondere molto facilmente e in modo comprensibile, dal momento che voi dovete ammettere certamente che il raggio uscente, poiché è contenuto nel tempo e nello spazio, pur essendo certo qualcosa di sottile – per quanto imponderabilmente possa esserlo – è comunque materiale.

12. Quando dunque tali raggi emanati da due Soli s'incontrano, essi sono anche, naturalmente in quanto raggi di un Sole, di

uguale polarità. Voi sapete, però, che polarità uguali non si attraggono mai, bensì si respingono sempre. Ora, se voi possedete nel cuore solo un po' di buona capacità di comprensione, in seguito a quanto espostovi finora, dovete afferrare con le mani che, se dei raggi che s'incontrano in tal modo si respingono reciprocamente, essi si servono di conseguenza per così dire, come siete soliti dire voi, per "mandarsi a casa".

13. Ma che cosa succede quando i raggi di parecchi Soli, com'è del tutto naturale, s'incontrano necessariamente in un tale interspazio quasi equidistante da tutti questi Soli, in modo cioè che i raggi provenienti da tutte le direzioni possibili ed immaginabili s'incontrano in quell'interspazio?

14. Questa è ora una domanda di certo un po' differente dall'altra. Ma per non trattenervi troppo a lungo lontani dalla questione principale, Io vi dico subito apertamente – cosa che anche voi del resto avreste rilevato dopo qualche riflessione un po' più seria – che in questo luogo si sviluppa un conflitto di raggi, e precisamente per il motivo che anche una parte dei raggi interseca in modo del tutto rettilineo la linea dell'altra parte di raggi e lì s'incontrano, – il quale incrocio di raggi voi dovete immaginarvelo come se voi aveste sovrapposto parecchie di queste croci, con il risultato che divenisse visibile, da un punto centrale, una moltitudine di raggi fuoriuscenti.

15. Questi raggi continui neutralizzano necessariamente la polarità e diventano perciò un ostacolo al fatto che gli altri raggi che li intersecano trasversalmente possano subito di nuovo riprendere il loro ritirarsi [verso il Sole da cui erano fuoriusciti]. Ne consegue che con l'andar del tempo in questo punto si forma un groviglio di raggi, ovvero in termini per voi ancora più comprensibili, un groviglio luminoso scintillante che, con l'andare del tempo di una simile raccolta di raggi, acquista una specie di densità nebulosa e sottile, e per conseguenza diventa anche sempre più pesante.

16. Ora si tratta di vedere – dato che i Soli si muovono come i pianeti intorno ad un altro corpo centrale – quale Sole, nella sua ampia orbita, si avvicini di più a questo groviglio luminoso e la conseguenza è che tale Sole attira anche poi nel suo territorio,

in modo del tutto naturale, proprio questo groviglio e quindi se lo mangia.

17. Dato che ora voi sapete questo, allora Io vi dico che questo è l'effettivissimo modo in cui hanno origine le comete!

18. Io però percepisco già di nuovo in voi un'altra domanda, la quale suona così: "Ebbene, ma come avviene allora che tali comete continuano a sussistere e quindi non vengono interamente divorate da quel Sole che le ha attratte?"

19. La risposta potreste certo trovarla già in quello che è stato detto più sopra; senonché, per risparmiarvi la fatica di rifletterci molto, Io preferisco dirvi subito che la causa sta nella neutralizzazione dei raggi a cui si è accennato prima. Infatti, vedete, mediante questa neutralizzazione o – per parlare in modo per voi ancora più comprensibile – mediante questo allentamento, i raggi, accumulatisi in tale modo, assumono un carattere negativo e formano così, rispetto al Sole, un punto di polarità opposta, il quale poi, secondo l'eterna legge del Mio Ordine, si trova già nella condizione permanente di accogliere quei raggi solari di polarità positiva che gli vengono incontro, di staccarli e di adoperarli così per il suo proprio nutrimento.

20. Che una tale cometa faccia questo, ve lo dimostra sufficientemente in primo luogo il suo cerchio vaporoso spesso di grande estensione che la circonda, il quale di solito si protende dalla parte opposta al Sole in un'ampia cosiddetta coda. Ma che cos'è propriamente questa coda?

21. Vedete, questa coda, in sé e per sé, non è altro che una decelerazione dei raggi fuoriuscenti dal Sole, i quali tramite la polarità negativa vengono frenati nella loro spinta di eiezione originaria proveniente dal Sole e attraverso il retrocedere del loro cammino verso il corpo che li attrae diventano visibili come una massa vaporosa estremamente tenue.

22. Vedete, dunque, in questo modo si è certo associato al Sole un nuovo convittore, ed esso mangerà moltissimi raggi prima di raggiungere la densità di un pianeta. Ma una volta raggiuntala, costrettovi dalla sua propria gravità centrale, esso restituisce al Sole, senza danno per la propria entità, i suoi raggi in quantità innumerevole, dato che esso, nella sua posizione planetaria, non

raccoglie soltanto i raggi di quel Sole nel cui territorio esso si trova, bensì raccoglie anche i raggi degli innumerevoli corpi solari che lo circondano da tutte le parti, e ne assorbe grandi masse e li riconduce poi, per così dire, alla propria madre.

23. Ebbene, questo ora noi lo sapremo; ma in voi sorge già un'altra domanda e dite: "Va bene, ma che cosa avrà a che fare la nostra piccola mosca con queste formazioni di comete e invii indietro di raggi solari?"

24. Ma su questo Io vi dico: "Pazientate ancora solo un po', e noi la faremo poi ronzare subito fra il grande fermento di un nuovo corpo celeste di recente formazione!"

25. Ma prima di poter far ciò in misura più appropriata, dobbiamo necessariamente gettare uno sguardo fugace sui raggi che fuoriescono da un Sole, ed esaminare cosa siano dunque propriamente in sé e per sé queste imponderabili particelle luminose che fuoriescono da un Sole.

26. In parte voi certo lo sapete già comunque; ma tuttavia una piccola ripetizione su tale questione non nuocerà affatto, e così ascoltate dunque: questi atomi di luce che escono dal Sole sono contemporaneamente, come voi già sapete, anche il primo gradino e la base di formazione degli animaletti luminosi a voi già resi noti.

27. Ebbene vedete: questi agglomerati di tali atomi irradianti, che più tardi diventeranno un gomitolo planetario, sono anche contemporaneamente agglomerati della vita animale, precisamente in un simile gomitolo planetario.

28. Ma come si manifesta dapprima questa vita animale su un simile nuovo pianeta?

29. La vita animale si manifesta necessariamente in modo duplice, e cioè in primo luogo in una vita negativa, che è la vita vegetale. Quando questa vita ha raggiunto la necessaria saturazione e non è più capace di assimilare in sé tutta la vita polare disponibile, allora si forma naturalmente e necessariamente una vita polare-positiva, la quale, in seguito alla sovrasaturazione della vita negativa, trova poi un sufficiente alimento per sé.

30. Ma sotto quale forma si manifesta questa prima vita polare-positiva?

31. Basta che prendiate un microscopio e che osserviate una goccia d'acqua che si sta imputridendo per la presenza di particelle vegetali, oppure che osserviate addirittura il succo delle piante spremute, e con vostra non poca meraviglia scorgete interi eserciti di animaletti, attraverso cui a voi, dopo questa spiegazione, sarà subito chiaro senza una grande fatica, come il polo vitale negativo s'inverta e poi trapassi poi alla vita polare-positiva.

32. Vedete dunque, Miei cari piccoli, quando la vita animale inizia a formarsi, allora non può più passare in uno stato di ristagno, bensì iniziare gradualmente di nuovo il suo ritorno – verso il centro originario di ogni vita!

33. Dato però che conformemente all'Ordine eterno dappertutto viene osservata una gradualità, la quale in sé e per sé non è altro che un sempre più grande e più perfetto addensamento della vita – come è anche in modo del tutto naturale il caso con i raggi di ritorno, i quali pure diventano naturalmente sempre più intensi quanto più sulla via del ritorno si avvicinano al loro punto di partenza originario –, così è anche altrettanto naturale che la vita, in questo sparpagliamento, non possa affrettare troppo il ritorno alla sua fonte originaria, bensì si raccolga in forme sempre più dense e ritorni così di nuovo alla sua eterna fonte originaria.

34. Ma qual è dunque il prossimo gradino nel quale questa prima vita polare-positiva si consolida?

35. Ora, Miei cari, facciamo entrare in scena la nostra mosca! Vedete, la mosca è il primo animaletto dal quale un simile pianeta di recente formazione viene abitato, poiché, come sapete, ancora oggi questo animale assorbe in sé un tale nutrimento, per mezzo del quale un trilione di vite diventano in esso una vita! E così potrete ben comprendere perché Io prima dissi: “Ancora un po' di pazienza soltanto, e poi udremo ben presto la nostra mosca ronzare fra il possente mugghio del nostro nuovo ammasso planetario!”.

36. E così comprenderete anche la parte più elevata, cioè in quale modo la mosca divenga ed è un punto di raccolta della vita.

37. Io però aggiungo ancora che, in questo modo di considerare la mosca quale punto di raccolta della vita, una singola mosca vale più di tutto il nostro intero ammasso planetario precedentemente formato! E se voi ponderate tutto ciò, allora dovrete anche riconoscere di quanto in alto, al di sopra della materia esteriore, è collocata la vita stessa già soltanto in una prima scintillina, e dovrete anche riconoscere quanto più in alto stia la vita di un singolo uomo rispetto a tutti i Soli ed i pianeti di un intero globo cosmico a voi noto.

38. E quando avrete compreso ciò, allora non vi sarà nemmeno difficile comprendere perché Io, quale la Vita originaria di ogni vita, sia venuto quale Padre e Redentore sulla Terra ed abbia fatto dell'uomo un Mio figlio e gli abbia preparato una via che conduce al Mio Cuore. E infine da tutto ciò potrete anche comprendere notevolmente di più perché Io in precedenza vi dissi: “La mosca, la mosca, essa vi canta la vittoria!”.

39. Certo, la vittoria qui non è ancora completa, ma il seguito e la successiva comunicazione vi farà vedere chiaramente quanta vittoria è già disponibile qui, – e allora per oggi fermiamoci qui!

9. Capitolo

La luce è una cosa materiale e spirituale. “Spiriti”, ovvero “forze libere, sciolte”. Spiegazione della “luminosità”, provocata dal frenetico furore degli spiriti che vogliono uscire dalla prigione. La visione degli oggetti non è altro che un impedimento alla propagazione della luce.

(22 marzo 1842)

1. Nella precedente comunicazione noi abbiamo udito dunque ronzare la nostra mosca quale primo animale dietro ad un pianeta formato di recente.

2. Non sarà necessario ora chiarire più dettagliatamente questa figura retorica, ma si può aggiungere per qualcuno più debole [d'intelletto] che questa cosa è da prendersi soltanto nei rapporti di tempo, non però in quelli di spazio, poiché in quest'ultimo caso a qualcuno potrebbe venire l'idea che uno sciame gigantesco di mosche dovesse inseguire un simile pianeta al pari di una coda di cometa. Questo è dunque da comprendersi soltanto nei riguardi del tempo, cioè come ad un dato periodo di formazione segua un altro più sviluppato e più perfetto.

3. Questo noi lo sapremo già; voi però ora penserete: “Ma che cos'altro di ancora più maestoso e propriamente di più vittorioso si potrà ricavare dalla misera mosca? Noi infatti, in seguito a questa rivelazione, l'abbiamo vista dall'origine e, malgrado tutte le proprietà prodigiose e straordinarie, abbiamo riscontrato che, pur corrispondendo pienamente all'Ordine divino, alla fine non è né più né meno che una mosca “comune”, come abbiamo modo di vederne a sufficienza durante la stagione estiva a grandi sciami”.

4. Vedete, questa è una ben ponderata osservazione e si presta molto bene ad erigere su queste fondamenta un nuovo, solido edificio.

5. Ma prima di intraprendere la costruzione dell'edificio stesso, dobbiamo procedere a quella di un riparo atto a proteggerci convenientemente da qualche attacco, poiché altrimenti il nostro povero animaletto non riuscirebbe tanto bene a salvarsi la vita,

particolarmente in questi tempi in cui ci sono molti scienziati acciappatori di zanzare e pigliamosche profondamente scientifici.

6. Ma dove costruiremo le nostre trincee? Vedete, questo non sarà difficile da accertare!

7. Siccome la maggior parte delle opinioni più disparate, oppure delle ipotesi in generale, sorgono laddove la miope ragione umana può, meno che altrove, penetrare nella chiara sfera della realtà, appunto là vengono sviluppate le teorie più svariate, delle quali l'ultima arrivata ottiene sempre il sopravvento come succede nella moda francese del vestire.

8. Ma qual è la cosa su cui in quest'epoca colta esistono nell'insieme quasi altrettante teorie quanti sono gli scienziati stessi?

9. Vedete, questa si trova e sussiste nella luce!

10. Perciò noi vogliamo dare ora qualche attenta occhiata alla luce stessa, e questo sarà il riparo che ci è necessario, e soltanto dopo passeremo alla nostra mosca!

11. Noi dunque vogliamo porre la domanda principale: "Che cos'è la luce in sé e per se stessa, e come si propaga?"

12. Per dimostrare ciò, non sarà per nulla necessario citare per nome una qualsiasi esistente teoria erronea, ma noi invece esponiamo la nostra spiegazione, e questa serva – tanto a voi quanto a qualsiasi altro – da pietra di paragone per sperimentare sulla stessa quanto metallo nobile o non nobile si trovi in tutte le altre teorie menzionate.

13. Che cos'è dunque la luce?

14. Se voi volete comprendere bene e a fondo che cos'è la luce, come essa appare nel tempo e nello spazio, non dovete considerarla né una cosa del tutto materiale e neppure del tutto spirituale, bensì materiale e spirituale in connessione e ritenerla come una polarità disposta in modo che la parte spirituale rappresenta il polo positivo e la materiale invece quello negativo.

15. Questa polarità però non è disposta in modo che essa si comporta come l'anteriore ed il posteriore, bensì come l'interiore e l'esteriore, in modo che l'interiore è il polo positivo e l'esteriore quello negativo.

16. Ma in quale modo avviene che queste due polarità appaiano come luce?

17. Vedete, questa difficoltà sarà ben presto superata! Se voi prendete una cosiddetta pietra focaia e la sfregate con un ferro temperato, vedrete ben presto sfuggire una quantità di scintille che sprizzano via da quei punti dove il ferro temperato è passato sulla pietra. Queste scintille erano luce; da dove dunque hanno esse attinto la luminosità⁽⁴⁾: dalla pietra oppure dal ferro? Oppure contemporaneamente da entrambi?

18. Qui non è necessario scendere in particolari per asserire che, durante un simile atto, le scintilline provengono unicamente dal ferro, dal quale, per l'azione della pietra dura, si sono staccate delle parti estremamente piccole e si sono accese perché le particelle d'aria, rinchiusi nei pori del ferro, non hanno potuto sfuggire alla pressione esercitata con lo sfregamento e perciò si sono accese, provocando il passaggio delle particelle di ferro, così staccatesi, allo stato d'incandescenza.

19. Ora noi sappiamo questo; ma come si accende poi l'aria schiacciata in tal modo, e che cos'è la luminosità che si manifesta all'atto dell'accensione dell'aria?

20. Qui è impossibile spiegare questa cosa altrimenti se non così come vi è stato comunicato tante volte, e cioè che per metà l'aria non è altro che il corpo materiale degli spiriti intellettuali contenuti in essa. **I fisici udrebbero certamente meglio se Io qui avessi posto la parola “forze libere, sciolte” invece di “spiriti”**; sennonché, dato che noi vogliamo andare a fondo della cosa, prendiamo anche, al posto della proprietà, la cosa stessa con la proprietà, la quale è lo spirito stesso, ovvero – siccome noi qui non abbiamo a che fare con uno bensì con molti spiriti – dunque gli spiriti stessi.

21. Ora che abbiamo stabilito ciò, noi possiamo rintracciare subito nel modo più sicuro la faccenda, e così udite dunque: “Poiché lo spirito è una forza polare positiva, esso tende continuamente alla libertà più sciolta e nel suo stato di prigionia rimane tranquillo

⁴ “Leuchten” è stato anche tradotto con: “chiarore”, “illuminazione”, “lucen-tezza”, “luminoso”, ecc. [Nota del revisore italiano]

finché, da parte della polarità negativa che lo circonda o – per dirla in forma più comprensibile – da parte del suo involucro non subisce un qualche insolito danno. Ma non appena questo involucro subisce dall'esterno una pressione qualsiasi, allora lo spirito, dalla sua abituale sfera ristretta, si sveglia subito e dà a riconosce la sua esistenza tramite il suo movimento d'estensione, il quale riconoscimento si manifesta poi sempre attraverso il fenomeno a voi noto della luminosità”.

22. Ecco che ci siamo inoltrati fino a questo punto, ma nonostante ciò ognuno potrà dire: “Tutto questo sarà certamente giusto; ma che cosa sia l'effettiva luminosità in sé e per sé, noi non lo sappiamo ancora!”.

23. Io però dico: “Ancora un po' di pazienza, perché voi tutti certo sapete che una quercia vecchia e grossa non si abbatte con un colpo solo!

24. Per conseguenza noi verremo anche completamente a capo della vera e propria luminosità”.

25. Che cos'è dunque questa luminosità in sé e per sé?

26. Un esempio vi renderà la cosa evidente. Cosa osservate voi in un uomo, il cui cuore sia ancora pieno di superbia, quando riceve da parte di qualcuno un colpo davvero forte ed umiliante? Non verrà egli immediatamente colto oltre misura dall'ira, cosicché tutto il suo corpo comincerà a tremare di rabbia e i suoi occhi diventeranno incandescenti come se dietro di loro fosse collocata una ciminiera ed i suoi capelli si rizzeranno in tutte le direzioni? E se egli si trova nella sua cerchia che ha il medesimo sentire, non si adirerà anche questa più o meno, benché non in questo grado elevato, ma comunque in base al grado dell'amicizia?

27. Io sono dell'opinione che questo fenomeno non abbia bisogno di nessuna spiegazione ulteriore, bensì basta solo che dirigiate i vostri occhi su un esercito in guerra, e sarà impossibile che vi sfugga come questa irradiazione di collera o “febbre furiosa” afferri i combattenti a migliaia e migliaia, e li trascini con sé nel sanguinoso combattimento.

28. Ora, se voi considerate la cosa un po' intimamente, noi avremmo ben spiegato la nostra luminosità in sé e per sé, poiché lo spirito polare-positivo, racchiuso nella polarità negativa, in seguito

ad un urto viene colto dall'ira, la quale è un rendersi conto della sua prigionia. Grazie a questo rendersi conto, sorge in lui la grande brama di espandersi, ovvero di rendersi libero.

29. Ma siccome la sua polarità esterna negativa che lo circonda è costituita in modo che essa si può certo dilatare fino ad un certo grado, ma d'altro canto è tuttavia indistruttibile o meglio ancora non è lacerabile, allora lo spirito che vuole diventare libero si estende in essa tanto quanto gli è possibile; considerando però che, malgrado tutto ciò, non può aprirsi un passaggio, allora esso si tira di nuovo velocemente indietro e tenta poi di nuovo con forza rinnovata – supposizione errata – di strappare il proprio involucro, – il quale atto più di uno spirito è in grado di ripeterlo molte migliaia di volte in un secondo. Questo atto viene denominato il “furore” ed è accompagnato dall'ira sempre crescente.

30. Ma qual è la conseguenza visibile di questo atto, il quale in sé e per sé può venire chiamato veramente una “febbre furiosa”?

31 Nient'altro che gli altri spiriti ancora tranquilli, che si trovano vicini ad un tale spirito reso furioso dall'ira, percepiscono questa febbre e, per mezzo della loro polarità esterna, vengono posti in una simile febbre condivisa, la quale propagazione dello stato co-febbrile può naturalmente avvenire in modo tanto più rapido in quanto gli involucri negativi degli spiriti, da cui propriamente è composta l'aria, stanno stretti uno accanto all'altro.

32. Ora noi abbiamo propriamente la cosa nel suo complesso. Infatti appunto questa febbre di un tale spirito viene percepita tanto dall'occhio degli animali, quanto, anzi di preferenza, da quello dell'uomo – e questa percezione è propriamente quello che voi chiamate “luminosità” –, poiché l'occhio è configurato in modo da percepire queste lievissime oscillazioni. E proprio per la ragione che ciascun occhio è pure, più o meno in sé e per se stesso, per metà spirituale e per metà materiale e ha quindi una polarità del tutto uguale a ciò che viene chiamato “luce”, allora può anche raccogliere e percepire tutto ciò che gli è affine.

33. Quando dunque una simile polarità spirituale si accende in sé nel modo sopra descritto, allora ha sempre luogo contemporaneamente anche l'atto dell'illuminazione. L'illuminazione però, in sé e per sé, non è altro, a sua volta, che il coinvolgimento

[nello stato febbrile] di quelle polarità spirituali che si trovano nelle vicinanze di una simile polarità spirituale accesi in sé, – la cui propagazione abbraccia distanze minori o maggiori, a seconda del grado di grandezza e di violenza di una polarità spirituale che si è accesa e che le mette in uno stato febbrile, anche se non troppo violento, tuttavia sensibile. Naturalmente questa febbre diventa sempre più debole quanto più lontane si trovano, per quanto concerne lo spazio, le altre polarità spirituali da quella effettiva polarità principale che si è accesa in sé.

34. Ora voi direte: “Adesso ci è chiaro quello che riguarda la luminosità, ma non ci è ancora chiaro il perché noi scorgiamo gli oggetti illuminati secondo la loro forma, e non ci è neppure chiara la costituzione delle svariate luci e specialmente la luce del Sole”.

35. Ma Io qui vi dirò soltanto che, per arrivare anche a questo, non vi sarà bisogno di una grande abilità, poiché a questo riguardo abbiamo già superato del tutto a fondo la massima difficoltà.

36. Per quanto dunque concerne il modo di vedere gli oggetti, ciò non è altro in sé e per sé che un impedimento alla propagazione a noi già nota, causato dalla forma materiale compatta di un oggetto, e perfettamente corrispondente alla forma stessa, oppure essa è un ritorno raddoppiato da un oggetto qualunque da cui essa ha ricevuto un colpo successivo, ovvero, se vi è più facile da capire, un contraccolpo.

37. Riguardo però alla luce del Sole, la sua luminosità è di una specie analoga alla luminosità della scintillina a noi nota. La differenza sta solamente nel fatto che la luce bianca del Sole deriva dal fremito d’amore quasi nello stesso modo come la luce rossastra della combustione, a voi nota, deriva dal fremito d’ira; e siccome la luce del Sole deriva dal fremito d’amore, così anche la sua propagazione differisce dalla propagazione della luce che deriva dal fremito d’ira.

38. Ma in che cosa consiste questa diversità, e in quale modo noi per conseguenza giungeremo alla nostra vittoria riguardo al nostro animaletto, tutto ciò vi sarà successivamente spiegato chiaramente.

39. E così fermiamoci di nuovo qui per quest’oggi.

10. Capitolo

La Terra non è che una gradazione degli spiriti che si sono collocati in un tale pianeta per intraprendere la via del ritorno. L'etere è un'essenza spirituale. Sul motivo per cui i corpi celesti lo attraversano con straordinaria velocità senza incontrare resistenza. Il Sole è un perfetto pianeta e luogo di raccolta di sette specie di spiriti, che con il loro fremito di amore e di gioia costituiscono la straordinaria luminosità del Sole.

(23 marzo 1842)

1. Voi avrete forse già udito affermare talvolta che quanto più bassa è una regione della Terra, tanto più densa è anche l'aria nella stessa. Questa è una conseguenza del tutto naturale, poiché non solo l'aria, bensì tutte le cose, quanto più si avvicinano disposte a raggi al loro punto centrale comune, tanto più dense diventano. Quanto più invece si allontanano da questo punto centrale, tanto più diradate anche si trovano a stare l'una dall'altra.

2. Che cosa sia in sé e per sé l'aria che circonda un corpo terrestre, noi lo sapremo già in parte nel corso della presente comunicazione, più ancora però da altre spiegazioni sulle cose del mondo naturale già date da molto tempo.

3. Ma per dispensarvi, Miei cari, dal fare ricerche troppo lunghe, Io vi dico ancora una volta che l'aria, come tutta quanta la materia, non è altro che un conflitto materiale-spirituale e spirituale-materiale, e che tutte queste potenze spirituali, quanto più giacciono verso il basso, tanto più sono maligne, e quanto più in alto esse dimorano sopra i pianeti, tanto più sono amorevoli, pacifiche e costanti.

4. Se ora noi sappiamo questo, allora non ci sarà certo difficile riconoscere, almeno in una panoramica generale, il contenuto della Terra assieme all'aria che la circonda, e per conseguenza potremo dire con animo leggero: "Tutto quanto l'essere del corpo terrestre insieme all'aria che lo circonda, fino a dove questa si estenda, non è che una gradazione degli spiriti che si sono collocati in un tale pianeta per intraprendere la via del ritorno a noi già nota".

5. Certo voi domanderete che cosa dunque poi riempie l'ampio spazio fra il Sole ed un pianeta.

6. Gli studiosi di scienze naturali fanno qui entrare in scena un etere estremamente leggero e cedevole. Ma cosa direbbero i fisici, se essi dovessero dimostrare in un modo evidente che cosa è questo etere in sé e per sé?

7. In verità, una simile domanda difficilmente farebbe guadagnare a qualcuno di loro un premio di cinquanta ducati! Infatti, in primo luogo, l'etere non lo si può osservare con nessun microscopio, dal momento che già l'aria, molto più densa, non viene più percepita a livello delle particelle da nessun microscopio; però i fisici potrebbero analizzare l'etere dal punto di vista chimico, se essi potessero in qualche modo racchiuderne un po' nelle loro storte⁽⁵⁾. Ma considerato che la regione in cui si trova l'etere vero e proprio comincia solo ad un'altezza di due, tre, quattro e, verso il polo nord, perfino di ben dieci miglia tedesche⁽⁶⁾ sopra la Terra, allora diventerà alquanto difficile a tutti gli studiosi di scienze naturali, durante la loro vita corporea, procurarsi dell'etere da quella regione agli scopi della loro analisi.

8. Noi però vogliamo percorrere una via molto più comoda e sicura, e cioè quella dell'intima fede, fiducia e la via del vero amore. Seguendo queste vie, un pastore di buoi e di pecore troverà che Sirio gli sta più vicino per la contemplazione di quanto lo possa essere una goccia di pioggia caduta sul naso di un qualche studioso di scienze naturali estremamente matematico, che segua la via oscura dell'indagine estremamente miope da parte dell'intelletto umano.

9. E dunque noi diciamo: "L'etere è ugualmente un'essenza spirituale, la quale certo sta in rapporto positivo con tutti i pianeti, ma negativo con i Soli".

10. L'etere è quindi costituito da spiriti estremamente puri, pacifici e tolleranti, poiché se essi non fossero così, quanto difficile sarebbe per i corpi terrestri percorrere la via intorno al Sole, che è un'orbita ampiamente estesa, attraverso la quale il pianeta si deve muovere con straordinaria velocità!

11. Dato però che tali spiriti eterei sono estremamente puri, pacifici e cedevoli, allora niente trova nella loro esistenza un qualche

⁵ Recipienti di vetro o altro materiale a base larga e collo ripiegato verso il basso, usati per distillazione. [Nota del revisore italiano]

⁶ 10 miglia tedesche = 74,2 chilometri. [Nota del revisore italiano]

impedimento al proprio movimento, – e ciò per quanto piccolo e poco appariscente sia l'essere o la cosa che vuole muoversi o che è costretta a muoversi.

12. Vedete dunque, Miei cari, che sapendo ora ciò non ci sarà più difficile scandagliare la luminosità di un Sole e la propagazione di questa sua luminosità! Tuttavia, prima di poter fare questo, noi dobbiamo, al cospetto dei pianeti, rivolgere qualche occhiata anche al Sole luminoso e domandarci: “Come si presentano là le cose e cosa vi accade proprio là?”.

13. Anche questo è necessario sapere, poiché altrimenti dovrete finire con il porre di certo a voi stessi prima o poi la domanda: “Come è possibile spiegare a qualcuno l'effetto, se gli si tace la causa dell'effetto?”.

14. Nessuno ha bisogno che gli si spieghi più da vicino che il Sole è un corpo celeste di una luminosità estremamente potente, perché tale spiegazione gliela danno ad ognuno i propri occhi sani.

15. Ma come mai esso diventa di una luminosità così estremamente forte? E che aspetto ha la sua superficie e così pure fino al suo punto centrale?

16. Vedete, questa è del tutto un'altra domanda, ed è cosa che deve venire chiarita prima con estrema brevità, per poter poi ritornare con profitto al nostro tema principale!

17. In primo luogo, trattandosi di Soli, vi deve già colpire la loro straordinaria grandezza, essendo un Sole non di rado uno e perfino parecchi milioni di volte più grande di uno o dell'altro dei suoi pianeti.

18. Che cos'è dunque il Sole per se stesso?

19. Il Sole per se stesso è un pianeta allo stato perfetto, e tutti gli altri pianeti sono solo dei satelliti di questo grande e perfetto pianeta.

20. Da dove dunque deriva la luce straordinaria che circonda un simile pianeta perfetto?

21. La luce deriva dalla gioia spirituale d'amore degli spiriti che circondano questo pianeta perfetto.

22. Sono questi spiriti forse già spiriti perfetti?

23. Questa domanda deve nuovamente venire diversificata, e precisamente in sette punti diversi, i quali però non dovrebbero

comunque essere difficili da comprendere a fondo, poiché si trovano l'uno accanto all'altro nel più bell'ordine.

24. Questi sette punti sono quindi sette diverse classi di spiriti nel Sole, i quali, uno con l'altro, condizionano collettivamente la grande luce del Sole.

25. Se volete riconoscere più da vicino la natura interna di questi spiriti, basta che gettiate uno sguardo ai sette comandamenti dell'amore del prossimo e – tenendo come fondamento questi sette comandamenti – i tre con i quali l'uomo dovrebbe riconoscere il suo rapporto con Dio, suo Creatore, allora avete già, in breve, il ciclo completo dell'unione degli spiriti su un corpo solare. Anche i colori di un arcobaleno vi fanno riconoscere questo ordine.

26. Ma che cosa risulta da questi preamboli?

27. Da questi preamboli non risulta altro che il Sole, nella sua sfera interna, è un luogo di raccolta di sette specie di spiriti. Fra questi ve ne sono alcuni che vengono fatti passare dal Sole ai pianeti a scopo di prova, ed altri invece, i quali, già perfezionatisi, sono ritornati, e così poi la prima classe, ancora in corso di perfezionamento, forma il contenuto interiore del corpo solare, mentre la seconda, già perfezionata, forma l'involucro luminoso esterno dell'essenza del Sole.

28. Vedete, se voi foste in grado di vedere in modo un po' più acuto, allora la pietra dello scandalo sarebbe già ben che levata; ma siccome siete ancora di vista debole e contemporaneamente anche un po' duri d'udito, allora Io devo aggiungervi ancora che sono questi gli spiriti che con il loro fremito di amore e di gioia costituiscono la vera e propria luminosità del Sole.

29. Per quanto concerne poi la propagazione di questa luce, basta soltanto che Io vi faccia notare che gli spiriti, che sono ancora nella fase di perfezionamento, devono continuamente allontanarsi dal Sole, – allora voi avete la spiegazione, per filo e per segno, della propagazione della luce, di cui si era già parlato precedentemente, quando si trattò della formazione del gomitolo planetario, e con ciò voi avete anche la spiegazione dell'essenza degli animaletti atomici fuoriuscenti dal Sole, già più volte a voi menzionati, tramite cui le oscillazioni degli spiriti già perfezionati vengono date come dono rinforzante agli spiriti imperfetti che stanno lasciando il Sole durante il viaggio del loro perfezionamento.

11. Capitolo

Sulla differenza tra gli spiriti perfetti produttori di luce e quelli imperfetti portatori di luce. Ogni materia non è altro che un conflitto di potenze spirituali. Sulla visione dell'occhio e sul motivo per cui lo spirituale è visibile soltanto a coloro che si trovano nella polarità spirituale. La mosca è una raccoglitrice di luce e di vita, e la sua "vittoria" è quella di essere riuscita a mantenere la vita ricevuta attraverso la sua grande attività e mediante la più cieca sottomissione alla Volontà giudicante di Dio. Ogni uomo deve ottenere la "vittoria", ovvero il ricongiungimento della sua vita con la Vita originaria eterna di Dio.

(24 marzo 1842)

1. Vi farete certo anche delle domande e direte: "È tutto buono e vero; ma cosa spinge dunque gli spiriti della prima specie, che sono ancora imperfetti, fuori dal Sole negli spazi infiniti?"

2. Ed Io vi do la seguente risposta: "Nient'altro che il Mio Ordine eterno, a causa del quale questi spiriti, che vagano fuori dal Sole, hanno una saturazione polare-positiva, ma dal loro fondamento sono, in sé e per sé, solo negativi".

3. Ma cosa succede dunque quando due poli uguali vengono a trovarsi vicini? Nient'altro che essi si respingono per tutto il tempo che il polo, alimentato solo positivamente ma tuttavia, in ultima analisi, in sé e per sé solo negativo, abbia dato indietro tutto il positivo.

4. Vedete, dunque, questi esseri atomici a noi noti sono, in ultima analisi, degli esseri negativi e possono rimanere nel Sole per tutto il tempo che mantengono esclusivamente questo carattere. Ma se poi si saturano di luce con troppa avidità, attingendola alla regione polare positiva degli spiriti solari in modo da essere solo pochissimo diversi, per quanto riguarda l'essenza della luce, dai veri e propri spiriti polari-positivi, i quali sono già perfezionati, allora essi vengono ben presto spinti fuori dagli esseri polari-positivi, e ciò con una velocità veramente propria agli spiriti.

5. Questi spiriti, spinti fuori in tal modo, sono la vera e propria luce irradiante del Sole, la quale, quando cade sopra un corpo

celeste, si comunica al medesimo in base alla sua parte positiva, e questa [luce irradiante] è dunque la luce trasportata o meglio il fremito della gioia d'amore, che perdura ancora, degli spiriti perfetti.

6. In base alla parte negativa, invece, tali esseri atomici, uscenti, ben presto diventano privi della loro parte positiva, particolarmente nell'avvicinarsi ad un corpo celeste, e fanno poi ritorno nuovamente al Sole quali esseri antipolari, – e questa è l'irradiazione di ritorno della luce appariscente proveniente dal Sole. E dato che questi esseri, grazie alla loro grande velocità, si muovono sempre in una linea retta, allora è anche spiegabile il perché oggetti illuminati dalla luce solare sono visibili in modo estremamente chiaro, particolarmente quando nell'aria atmosferica non hanno luogo perturbazioni.

7. Come però una forma così illuminata la si può vedere perfettamente in tutte le sue parti, dipende perciò nuovamente dal fatto che ogni materia, da cui una forma è costituita, non è altro, come voi già sapete, che un conflitto di potenze spirituali.

8. Quando dunque questi veloci portatori di luce provenienti dal Sole urtano contro una forma, allora la forma – a seconda di come è costituita in base al suo contenuto interno – prende ben presto in sé le parti che le si confanno e respinge nuovamente da sé, lanciandole con la massima velocità ed in tutte le direzioni, le parti che ad essa non servono.

9. Per conseguenza l'occhio è solo un organo di accoglienza per le molteplici differenze della luce principale oppure di quella riflessa; e queste molteplici differenze della luce sono quindi anche naturalmente i plasmatori di tutti i differenti oggetti nell'occhio capace di accogliere queste diversità di luci.

10. Se voi ora sapete ciò e se lo comprendete nel massimo limite concessovi dai vostri sensi corporali, allora deve certo risultarvi infine chiaro che tutto ciò che si presenta come materiale, in ultima analisi non è tuttavia niente di materiale, bensì è puramente spirituale; solo che voi non potete vedere lo spirituale, perché voi non siete ancora nella polarità spirituale. Ma una volta che vi troverete nella polarità spirituale, subentrerà ben presto il fenomeno opposto, per mezzo del quale voi scorgerete soltanto lo

spirituale, ma dovrete immaginarvi tutto il materiale, come ora vi immaginate lo spirituale rispetto al materiale; non vi deve causare quindi troppa meraviglia adesso se voi, nel corso di questa comunicazione, vi imbattete qua e là in punti che non vi sembrano troppo chiari. Infatti se tutti questi rapporti dovessero venirvi resi già ora perfettamente chiari, allora dovrete passare completamente fuori dalla materia ed entrare nel puramente spirituale, per la qual cosa non è ancora giunto il momento.

11. Ma, per quanto mai sia possibile comprendere lo spirituale [celato] nel materiale, nel corso di questa comunicazione vi è stato dimostrato a sufficienza quanto superficiale sia la via battuta da coloro i quali non hanno dinanzi a sé altro che la materia; e quanto si rendano incomprensibili invece coloro che nelle loro ricerche vogliono fare dappertutto dei salti di sapienza ben oltre la materia.

12. Ed ora che noi abbiamo esposto, con la massima brevità possibile, le differenze fra luce e luce, fra luminosità e luminosità, e ve le abbiamo mostrate, per quanto possibile, in modo completamente comprensibile, allora abbiamo anche fatto, in questo modo, il già discusso riparo al nostro edificio della vittoria e vogliamo di nuovo rivolgere la nostra attenzione al nostro animaletto, già del tutto caduto nel dimenticatoio.

13. Ma Io vedo già una nuova domanda in voi, e questa suona così: “Sta bene, ma che cosa avrà adesso a che fare tutto d’un tratto la nostra povera mosca con Soli e Terre, e con tutti gli spiriti ora citati, produttori e portatori di luce?”.

14. Questa domanda avrà subito risposta, se voi chiedete: “Cosa può avere a che fare la mosca con gli spiriti produttori e gli spiriti portatori di luce?”.

15. Io vi dico che la mosca qui deve fare l’intermediario e che deve diventare uno spirito raccoglitore della luce.

16. Vedete, qui sta il grande nodo della questione!

17. Voi potreste anche dire: “Noi ora comprendiamo questo essere!” e contemporaneamente foste voi stessi convinti di non sapere su quale punto di osservazione esso si trova, – cosa ne sarebbe allora della vostra comprensione?”

18. Sì, in verità Io vi dico che vi sarebbe poca differenza fra il modo in cui voi vedete la mosca o un'altra cosa, e il modo in cui questo animaletto viene visto da un altro animale, all'infuori del fatto che voi le potete dare un nome e dire che ha sei zampe, due ali, un corpo, una testa e che appartiene al regno degli insetti volanti, – e poi forse ancora due o tre ipotesi in aggiunta.

19. Dunque è il punto di osservazione di una cosa che costituisce la base fondamentale da cui la cosa stessa va osservata affinché appaia nella sua piena verità.

20. Ma che cos'è la verità di una cosa?

21. Vedete e udite! **Lo spirituale di una cosa è la verità!** Finché questo spirituale non viene individuato, tutto è una noce vuota e cava, nell'interno della quale non c'è nulla.

22. Il punto di osservazione è dunque la base; questo è quanto abbiamo enunciato e che deve ottenere qui la sua conferma. Esaminate ora dunque la nostra mosca su questo punto di vista mediano!

23. È essa soltanto spirituale oppure soltanto materiale?

24. No, voi dovete rispondere, essa è materiale da una parte – e, poiché essa vive, è spirituale dall'altra parte. Essa si trova, come innumerevoli altri esseri, fra le due polarità principali, cioè fra la polarità viva e positiva del Sole e la polarità negativa del pianeta che si trova di fronte al Sole.

25. Questo equivale a dire che, per conseguenza, essa è neutrale, cioè né del tutto positiva e nemmeno per intero negativa. Ebbene così anche è giusto, buono e vero; quindi né esclusivamente generatrice di luce, né esclusivamente portatrice di luce, bensì raccoglitrice di luce.

26. Ma che cos'è la luce?

27. Noi questo sappiamo: essa si costituisce dalla mobilità della vita; dunque luce e vita sono la stessa cosa, e dunque la luce è solo una manifestazione della vita.

28. Dato però che la nostra mosca è una raccoglitrice della luce, di che altro è essa raccoglitrice ancora? O meglio: “Non è essa dunque – una raccoglitrice della vita?”.

29. Come dunque si manifesta ora questa vita nella mosca? Si manifesta essa forse anche in una sfoggiante luce?

30. Voi dovrete essere ciechi oppure avere un occhio fantastico, se potete asserire di aver visto volare una mosca che fosse luminescente come una lucciola. Anzi, la mosca conserva in sé la vita in modo del tutto esemplare, essa non la lascia più irradiare, e si è vestita di un abito scuro, affinché la vita si possa tanto più aumentare in essa.

31. Vedete ora, Miei cari, chi non riconosce l'essenza dell'umiltà nella mosca, costui deve essere cieco più di tre volte consecutive!

32. Voi conoscete la sua molteplice utilità, ma la luce del mondo non la riconosce. E così la mosca diligente, solerte e perfino utile attraverso ogni suo movimento, deve venire abbandonata ad ogni disprezzo. Ma perché questo? Perché la mosca è una raccoglitrice della vita e preferisce aumentarla in sé piuttosto che farne sfoggio con la stessa, distruggendo se stessa.

33. Vedete voi adesso il punto di osservazione, come da esso spuntano ora dei raggi in tutte le direzioni, affinché voi, bene illuminati, possiate scorgere la vittoria che quest'animaletto ottiene combattendo sempre coraggiosamente?

34. Ma che cos'è propriamente questa vittoria?

35. Basta che facciamo ritorno al nostro punto di osservazione e che passiamo attentamente in rassegna tutti quei punti che abbiamo appreso finora! Sì, partendo dal fondamento primo di origine della luce, e prendendo bene in considerazione tutto ciò che ci è stato comunicato in merito alla luce, dobbiamo pur comprendere ed afferrare con le mani e con i piedi contemporaneamente che, fra tutti i compiti immaginabili, il più difficile da risolvere è il compito, e cioè:

36. "Come si fa a legare la vita libera? E come, prima di ciò, si fa a raccogliere la vita vagante liberamente tutt'intorno?"

37. Noi abbiamo sentito, quando si parlò della formazione di un pianeta, che la mosca, quale prima creatura visibile, abita un simile pianeta. Dunque noi abbiamo qui visto la mosca dapprima accogliere, riunita in sé, la vita sparpagliata; ora, dopo la luce, vediamo di nuovo la mosca fra Soli e pianeti, quale una raccoglitrice della vita.

38. Qual è differenza fra i tempi attuali e quelli remoti, dato che la mosca era ancora l'unico abitante di un corpo terrestre?

39. Da un lato assolutamente nessuna, poiché essa corrisponde ancora oggi, come nel passato, perfettamente alla sua natura e all'ordine; ma dall'altro lato c'è invece una differenza infinita, poiché essa sta ora sul vertice polare più basso, non soltanto riguardo alla raccolta di vita, ma anche del ritorno della stessa a potenze sempre più grandi e più interiori, ed infine fino alla più eccelsa potenza della stessa Vita originaria.

40. Allora esisteva ancora fra essa e la Potenza infinita un abisso infinito; ora questo è colmato dall'essenza dell'uomo, come pure da quella serie quasi infinita di esseri che precedono l'uomo. Non è questo da considerarsi un divario infinito tra allora e oggi?

41. Vi è stato mostrato che cosa era allora quest'animaletto; oggi vi viene mostrata precisamente la stessa cosa, – ma in questa vi viene mostrata anche la vittoria. E perciò vi è stata mostrata la differenza infinita fra allora ed oggi. Infatti allora nessuna mosca avrebbe ancora potuto cantarvi la vittoria; ora però essa lo può. E così è anche infinita la differenza fra il suo canto di allora e quello di oggi.

42. E che cos'è questa infinita differenza stessa?

43. Questa è appunto la vittoria!

44. E che cos'è dunque la vittoria?

45. Qui aprite la vostra mano ed afferrate la vittoria che vi sta sotto il naso! Ma se non potete scogerla ancora, allora Io vi devo dire esplicitamente: “La vita ricevuta è la vittoria!”.

46. Ma in quale modo la mosca mantenne la vita?

47. Essa la mantenne mediante la sua grande attività, poiché la vita vuole venire esercitata! Essa la mantenne, inoltre, mediante la sua grande umiltà, poiché la vita vuole essere riunita! Essa la mantenne mediante la più cieca sottomissione alla Mia Volontà giudicante, poiché ogni vita deve venire giudicata se essa vuole un giorno trovare in un certo qual modo se stessa e riconoscersi consapevolmente!

48. Se voi ora considerate questi punti e considerate le Leggi che da Me vi sono state date per l'eterna conservazione della vita,

e confrontate bene tutte queste cose fra di loro, tenendo sempre dinanzi agli occhi che cos'è la vittoria, allora perverrete finalmente anche a riconoscere che cosa significhino le strofe iniziali della mosca, che suonano come segue: “La mosca, la mosca – essa vi canta la vittoria!”.

49. Infatti questa canzoncina, che consiste di poche strofe, dettatevi da abbastanza lungo tempo, può venire considerata dal principio fino alla fine soltanto quale strofa iniziale di questo grande canto datovi ora. Poiché è solo in questo grande canto che voi riconoscete il vero e proprio canto della vittoria della mosca, e avendo noi ora riconosciuto la vittoria, allora accingiamoci a scoprirla in noi stessi e a prestare bene attenzione, affinché diventiamo con ciò sempre più capaci di avvicinarci reciprocamente sempre di più e così ottenere in noi stessi la massima vittoria finale, la quale vittoria è appunto il ricongiungimento di ogni singola vita con la Mia Vita originaria eterna.

50. La mosca però nella prossima ed ultima comunicazione ci canterà, in una piccola canzoncina, come accadrà, senza il minimo danno, che ogni vita potrà rimanere eternamente indipendente, pur restando nella più intima connessione con la Vita originaria!

12. Capitolo

*Spiegazione sul modo in cui il Padre e i Suoi figli possono essere perfettamente Una cosa sola. Sull'immensa differenza tra il grande Uomo-Universo e il grande Uomo-Cielo. **Parecchi Uomini-Cielo presi assieme formano un Uomo infinito, che è il Corpo di Dio nella Sua Infinità.** La mosca quale simbolo di umiltà. Cosa deve fare l'uomo per diventare Una cosa sola con il suo Dio eterno. Bisogna essere un vivo operatore della Parola e non un semplice ascoltatore. Il Signore si rammarica del fatto che solo pochi riescono a diventare "figli Suoi".*

(25 marzo 1842, venerdì santo)

1. Quello che va inteso con la parola danno, lo avete certo già appreso a sufficienza nel corso di questa comunicazione; anzi, non soltanto nel corso di questa, bensì avete ricevuto anche ripetutamente, nel corso di parecchie altre comunicazioni, come si possa comunque esistere di per sé soli, anche se ci si unisce nel proprio cuore nel modo più intimo con il proprio Creatore. Ma, nonostante tutto ciò, è ancora buio [nella zona] del vostro sentimento, e la fede ha ancora un campo duro [da dissodare in voi], e riesce difficile all'anima accettare come mai l'uomo possa avere in spirito una vita perfettamente libera, autonoma, la quale sia tuttavia così legata alla Vita originaria del Creatore, da formare con Questa perfettamente una Vita sola.

2. Sì, in verità, comprendere ciò nella limitatezza terrena è straordinariamente difficile, ed Io vi dico: "Chi non l'apprende dalla modesta canzoncina della mosca o, per parlare ora più chiaramente, chi non l'apprende dalla vera e più intima umiltà sulla via della croce, anzi, per parlare ancora più chiaramente e distintamente, chi non l'apprende da Me, il Padre, che sono la più sublime e la più intima Umiltà Stessa, costui non comprenderà, e certo neanche lo capirà mai in eterno per quanto si sforzi ripetute volte, in quale modo Padre e figli possano essere perfettamente Una cosa sola.

3. Ma affinché voi possiate farvene un'idea ben fondata, allora vogliamo orientare gli sguardi ancora su due grandi cose, cioè su

un grande Uomo che si chiama “mondo”, e su un altro grande Uomo che si chiama “Cielo”.

4. Rispetto al primo Uomo, considerato nel suo aspetto formale-materiale, interi Globi cosmici pieni di Soli e di Pianeti possono chiamarsi appena piccole verruche nervee del suo essere, e se questo Uomo si considera anche in tale sua grandiosità quale una vita perfettamente unica, a sé, come voi pure vi considerate un'unica vita, – consiste egli perciò veramente di una vita sola?

5. Io sono dell'opinione che, per rendersi conto di come questo grande Uomo-Universo viva di una vita quanto mai molteplice, non vi sia bisogno d'altro che di osservare soltanto uno sciame di mosche, ed esse vi annunceranno con il loro ronzio il fatto che perfino loro, quali primi animaletti, hanno una vita separata a sé [dalle altre]. Quanto maggiormente deve l'uomo riconoscere ciò in se stesso, e quanto più lo deve fare un intero mondo pieno di popoli e di altri esseri viventi di specie innumerevoli, e quanto più ancora un Sole con i suoi esseri perfetti, e quanto di gran lunga di più un Sole centrale intorno all'altro con i loro spiriti perfettissimi e potentissimi, ed infine quanto di più ancora un globo cosmico separato a sé [dagli altri], il cui contenuto è quasi infinito già per la quantità innumerevole di corpi celesti, senza contare poi gli esseri [presenti] sugli stessi.

6. Eppure tutti questi Globi cosmici, tutti questi Soli centrali, tutti i Soli centrali di ordine inferiore, tutti i Soli planetari e tutti gli altri Soli secondari con i loro pianeti e tutti gli esseri che vi dimorano – considerati da un punto di vista più appropriato – non sono altro che parti del corpo di questo grande Uomo-Universo, che ha di per sé una vita così ben separata [dalle sue singole parti corporee] quanto ce l'ha ciascun uomo fra voi sulla Terra e, insieme alla Terra, in questo grande Uomo-Universo.

7. Vedete, questa è ora la considerazione dal lato materiale.

8. Ora volgiamo il nostro sguardo all'Uomo-Cielo, rispetto alla cui grandezza il grande Uomo-Universo, a cui si è fatto cenno qui sopra, sta nello stesso rapporto come la trilionesima parte di un atomo sta alla grandezza del summenzionato Uomo-Universo.

9. Sì, il Cielo, nel suo aspetto umano, è così grande che tutti gli innumerevoli miliardi di globi cosmici, dai quali è costituito

questo grande Uomo-Universo prima summenzionato, potrebbero trovare molto comodamente posto nel tubo di un peluzzo del suo corpo, tanto che essi potrebbero compiere tutti i loro movimenti nello stesso, senza mai urtare le pareti di questo tubicino del pelo!

10. Ed ora pensate quanta vita ha dunque questo Uomo-Cielo già in un tubicino del pelo o almeno in un'altra parte del suo corpo corrispondente al tubicino del pelo, e quanta vita deve egli avere poi in un membro, quanta nel suo cuore, e quanta nel suo intero essere corporeo, – e tuttavia questo intero Uomo-Cielo pensa di per sé solo come un semplice uomo che esiste di per sé solo, mentre innumerevoli miliardi e miliardi dei più perfetti angeli e spiriti in lui, tutti così separati a sé [tra loro], pensano e vivono come il grande Uomo-Cielo!

11. Anzi, in questo Uomo-Cielo esistono ancora altri rapporti, tramite i quali degli esseri, che hanno pensieri ed affetti assolutamente identici, formano un'unione che, presa in se stessa, trova corrispondenza in un corpo mondiale terrestre o per lo meno in una parte di esso e rappresenta perfettamente un uomo, il quale a sua volta può pensare e percepire di per sé in modo del tutto perfetto come se fosse un singolo uomo esistente di per sé.

12. Sì, Io vi dico ancora in aggiunta: **“Nella Mia Infinità vi sono addirittura parecchi di tali Cieli, ed ogni Cielo è di per sé a sua volta un perfetto Uomo, e tutti i Cieli presi assieme vengono a formare poi ancora un Uomo infinito, il quale però non può venire pensato e sentito da nessun altro all'infuori che da Me soltanto, perché Egli è propriamente il Mio Corpo stesso, ovvero Dio nella Sua Infinità, il Quale certamente pensa e sente la Sua Individualità ed Unicità nel modo più determinato e più chiaro, – e tuttavia quale Molteplicità di Vita in Lui!”**.

13. Se voi confrontate solo un po' queste due immagini e poi le considerate in spirito, allora non vi potrà certo mai sfuggire il fatto che, in una Vita eterna ed infinita, innumerevoli vite possano muoversi liberamente e possano godere in modo perfetto le supreme delizie della vita, mentre esse tuttavia sono solo parti di una Vita principale in Dio.

14. Vedete, questo canta dunque la mosca nell'umiltà; e l'umiltà è la vera e propria mosca principale dell'uomo stesso! Infatti come la mosca nel mondo inizia a conseguire in sé la vittoria sulla vita, così nella stessa maniera anche l'umiltà nell'uomo inizia ad accogliere e racchiudere in sé la più libera vita da Dio e poi, attraverso la sua perseveranza e il suo coraggio, inizia a coltivare in sé, con sempre maggior vigore, questo eterno Santuario che è "il Cristo vivo" in ogni vero uomo. E quando questa Vita è passata in tutte le parti dell'anima e per mezzo dell'anima anche nel corpo carnale, allora una tale manifestazione – anzi effettiva azione nello spirito – costituisce già una vittoria, sì, in verità, la vittoria più grande che l'uomo possa mai riportare, poiché con questa vittoria egli ha catturato in sé la più eccelsa Vita di Dio, se n'è appropriato con l'amore ed è divenuto ormai Una cosa sola con il Dio eterno, il Padre di tutto l'Amore.

15. DiteMi, non è questa una vittoria di cui vi canta la mosca?

16. Ma se voi volete comprendere bene la mosca, che vi canta questa vittoria, allora domandate alla propria vera mosca che è in voi, la quale è la perfetta umiltà, e questa vi darà la grande risposta: "Certo, per mezzo suo voi riceverete una vera vittoria!"

17. Ma come l'Amore è un frutto dell'Umiltà, così l'eterna Verità, ovvero la Luce di ogni luce, è un frutto dell'Amore; e quando l'Amore germoglia dall'Umiltà e la Verità dall'Amore, allora questo è un giusto germoglio ed è un vero albero della vita e un vero albero di ogni santa conoscenza della vita, e di tutto ciò che è della stessa, nel tempo e in eterno.

18. Ma chi vorrà scoprire i misteri della Vita mediante il proprio intelletto mondano, costui davvero non giungerà mai a scoprirli, bensì attraverso l'intelletto sciuperà la poca vita che egli un tempo aveva conseguito per sé nella sua infanzia. Poiché in verità Io vi dico: «Chi non crede con semplice e devoto sentimento infantile a questa Parola interiore quando essa si manifesta – o nel cuore di ciascun uomo di sentimento migliore tramite la coscienza ammonitrice o come Parola percepibile tramite la bocca di un destato – e poi però non rimane solo un semplice ascoltatore di tale Parola che al massimo si limita a

stupirsi una volta per questo, un'altra per quello che è contenuto in essa, bensì diventa un operatore della stessa, allora Io vi dico ancora una volta: “ In verità, in verità, non sarà né l'udito né la vista a portare qualcuno in Cielo, bensì solo l'operare!”».

19. Ma nel corso di questa Comunicazione voi avete appreso che la vita non può ritornare prima di essere stata giudicata; e nello stesso tempo voi dovete anche sapere dal Vangelo, là dove è scritto che: “Non Io, bensì la Parola che Io vi ho detto, vi giudicherà”.

20. Vedete, la Parola è dunque un giudice di vita eterna per chi la mette in opera – e di eterna morte per chi non la mette in opera; perché nessuno può giungere alla certezza all'infuori della via operosa della croce, secondo la Parola, la quale non predica che l'umiltà e l'amore. Chi però è un semplice uditore e non agisce secondo la Parola viva che deve indirizzarlo alla Vita, costui non potrà nemmeno ricongiungersi con la Forza positiva-viva della stessa, ma rimarrà nella sua polarità negativa della morte, dalla quale ben difficilmente in eterno potrà nuovamente svilupparsi una vita polare positiva.

21. Ma quali sono i primi indizi di un tale giudizio per la morte, presso un non operatore della Parola?

22. I primi indizi sono i dubbi sulla genuinità dell'una o dell'altra parte della Rivelazione divina.

23. Ma che cosa è in sé e per sé un simile dubbio?

24. Un dubbio non è altro che un'impotenza della vita interiore, in seguito alla quale lo spirito cade in deliquio in sé e nell'anima non risplende altro che un fievole barlume naturale, in cui una parte di luce deriva ancora dai raggi dello spirito che diventano sempre più fievoli, mentre una parte ingannevole della luce crescente trae la sua origine dal mondo che inganna tutti i sensi.

25. Non sarà certamente più necessaria alcuna grande spiegazione per illustrare dove debbano condurre queste impotenze dello spirito, qualora lo spirito non venga subito nuovamente ridestato da un energico operare secondo la Parola.

26. Ma chi nel corso di questa vita non passerà nella vera polarità positiva della vita eterna, costui si giudicherà da se stesso per la polarità negativa, dalla quale egli non potrà mai risorgere in eterno.

27. Queste due polarità però stanno in rapporto fra di loro come lo spirituale sta al materiale, ovvero come il vivificante frutto interiore sta al morto guscio esteriore.

28. Chi passerà nel frutto, costui passerà nella Vita; chi invece passerà nel guscio, costui passerà anche nella morte.

29. Voi però sapete già che in ogni cosa, e così anche certamente tanto più in Dio, si trovano due polarità; e come l'Essere divino è eterno, così pure queste due polarità devono essere eterne.

30. Chi viene giudicato dalla Parola, o per meglio dire chi da se stesso si giudica secondo la Parola, costui accoglie in sé la Vita e corrisponde alla Polarità positiva divina, che è l'Esistenza più libera e più illimitata che vi sia.

31. Chi però non accoglie realmente la Parola in sé, bensì la lascia passare semplicemente attraverso il proprio intelletto negativo, costui verrà giudicato dalla Parola stessa [idoneo] per la polarità negativa, che è il principio fondamentale di ogni materia e di conseguenza di ogni morte e di ogni esistenza limitata. Da qui ne consegue che il mondo naturale non avrà mai in eterno una fine altrettanto quanto quello spirituale, bensì resterà quale un eterno appoggio polare-negativo di tutto ciò che è spirituale e di tutto ciò che è libero. Sta quindi a voi stessi ora decidere quale sorte sia la più felice per tutte le eternità delle eternità: o venire incorporati nella polarità negativa oppure in quella positiva di Dio, ovvero: se essere uno spirito angelico in eterno traboccante di delizia e di libertà, oppure un Satana confinato in una morta pietra.

32. La verità è certo dovunque per il vivo, ma per il morto non c'è in tutta l'eternità una luce in nessun luogo.

33. E dunque bisogna portare questa cosa in sé, questa cosa che deve sempre dire la verità; e appunto questa è una cosa estremamente buona, anzi questa è l'eterno anello della vita, nel quale voi dovete penetrare, che però non gira soltanto per il divertimento dell'intelletto, bensì seriamente solo nell'azione, e solo attraverso questa, la verità – quale luce della vera vita in lui – risorge e lo compenetra tutto con un soffio.

34. Vedete, se voi ora comprendete questo, potrete anche ben comprendere che il suono è come il fischiotto [che lo emette],

ossia che la vita è come la luce, e la paga come il lavoro, ovvero che il riconoscimento o la coscienza della vita eterna in sé è come l'azione secondo la Parola; e come la montagna, così è la sua tortuosità, ovvero come è la disposizione della vita, così si configura anche il polo della stessa; e come il cuore, così è anche la sua voce, ovvero come l'umiltà nel cuore, così è anche la Parola viva nello stesso.

35. Ora voi non domanderete più: “Chi mai può comprendere in sé tutto ciò? Per chi maturerà questo ramo d'ulivo?”. Infatti voi, nel corso di questa comunicazione, avete appreso cosa sia la Verità e cosa la Luce, e per conseguenza anche saprete e comprenderete facilmente come la Verità sia una Luce alla Luce, ed una Luce alla Luce per il giudizio, e cioè: o per il giudizio che determina il ritorno della vita alla Vita, oppure viceversa come voi già sapete.

36. Se ora voi considerate bene tutto quanto vi è stato detto, potrete voi non comprendere ancora la domanda: “Puoi tu ora ambire ai Soli come nella luce profanare la Terra?”. Ovvero più esplicitamente: “Puoi tu servire due padroni?”.

37. Infatti chi ambisce ai Soli, ovvero al vivo perfezionamento, come può rivolgersi – con questa luce – al mondo esteriore per ingannare se stesso tramite esso? Ovvero, affinché voi comprendiate ancora più chiaramente: “Un uomo che attrae verità divine attraverso il proprio intelletto, come può voler giungere in questo modo alla vita eterna, se non vuole che la Parola divenga azione in sé?!”.

38. Un tale uomo è certo colui che, in possesso della luce rubata, profana con la sua pigrizia la Terra sulla quale egli dovrebbe essere attivo per la vita! O non lo sanno già forse perfino i fisici, che polarità uguali non si attraggono mai, ma invece si respingono sempre? Ma se la Terra è di per sé pigra e inattiva, potrà essa mai venire animata dall'inattività?!

39. Perciò è chiaro che non si può servire due padroni, – così non si può servire contemporaneamente l'intelletto inoperoso e l'azione viva.

40. Ma colui che può ambire ai Soli, costui non deve certo profanare la Terra con la luce, ma deve tanto più benedirli attraverso la sua azione, affinché per lui anche la Terra diventi un Sole.

41. E così è pienamente valido l'appello [che rivolgo] allo scettico tenebroso di fuggire quando Io faccio discendere dei Soli. Ma dove deve egli fuggire?

42. Egli può domandare alla mosca, ed essa gli dirà quale via prenda la Vita, e come essa debba poi ritornare, equipaggiata con grandi interessi usurari; ma la mosca gli dirà pure dove egli può ancora fuggire, anzi dove deve fuggire, qualora egli non voglia ritornare all'eterna Vita di tutta la vita, attraverso l'azione della Parola.

43. Chi ha gli occhi anche solo un po' aperti, non avrà bisogno di cercare tanto a lungo per scorgere l'intera Infinità piena di cervi, che in verità fanno a gara a chi corre di più per giungere alla meta originaria, là dove la vita prese la sua direzione già nella nostra mosca, poiché "cervo" e "vita che diventa sempre più libera" indicano la stessa cosa.

44. Se voi ora sapete questo, allora sapete anche chi e come egli possa sollevare l'infinita catena della serie degli esseri che ascendono alla Sorgente originaria di tutta la luce e di tutta la vita.

45. Qui però viene fatta all'uomo dell'intelletto la domanda se anch'egli, l'inoperoso, possa sollevare questa catena, e nello stesso modo gli viene sottoposta anche la seconda e ultima domanda: "Se tu non trovi la traccia della Verità, cioè attraverso l'opera, chi dunque ti libererà dalla notte della morte eterna?"

46. Io penso che quest'ultima domanda non abbia più bisogno di spiegazione, ma nel corso di questa scrittura vi è stato reso noto a sufficienza che, per liberarsi dalla notte della morte eterna, ci deve essere un vivo operatore della Parola, – e non un semplice ascoltatore, infine addirittura un critico, anzi cosa che è ancora più [grave], un dispregiatore e poi perfino un rinnegatore della Mia Parola.

47. Per chi invece vuole essere un vero operatore della Parola, per costui la stessa Parola deve prenderla completamente sul serio, per questo egli può poi esclamare con il Mio amato Davide: "Dio è la mia vera Serietà; io canterò e salmodierò, e questa è anche la mia gloria. Orsù dunque, voi salteri e arpe! Io voglio alzarmi presto. Io Ti ringrazierò, Signore, fra i popoli e Ti salmodierò fra le genti; poiché la Tua Grazia arriva quanto sono

alti i Cieli, e la Tua Verità giunge fino alle nuvole. InnalzaTi, Dio, sopra i Cieli, innalza la Tua Gloria su tutta la terra; affinché i Tuoi cari amici vengano liberati, aiuta con la Tua Destra ed esaudiscimi!”. (*Salmo 108*)

48. Non canta qui Davide che Dio è la sua vera Serietà?

49. Ma come può Dio essere negli uomini altrimenti se non nella Parola?! Dunque la Parola deve essere una cosa seria per l'uomo, per questo egli la deve cantare o ascoltare e poi metterla in versi o in azione; e questa è la gloria ovvero la luce dell'uomo stesso.

50. Bene invita qui Davide salteri e arpe, e vuole alzarsi presto, e per fare cosa?

51. Null'altro che la Parola, poiché chi accoglie la Parola nel suo cuore ed opera secondo questa, costui Mi ringrazia e Mi osanna sui migliori salteri e arpe, – e fa ciò fra popoli e fra le genti, ovvero egli si trova nel mezzo delle due polarità a voi già note e pur trovandosi nel mezzo, tende verso l'alto a Dio, e non si lascia fuorviare né da popoli, né dalle genti, ovvero né dal suo intelletto, né dalla sua pigrizia.

52. Sì, in verità, per chi fa questo, colui per il quale Dio è veramente una cosa seria, come lo è per Davide, costui sa molto bene fino a quale ampiezza giunge la Mia Grazia, ovvero quanto ampiamente la Vita proveniente da Me si espanda in tutti gli spazi eterni, che sono i Cieli, dei quali quest'oggi vi fu detto abbastanza; egli sa anche che cosa siano le “nuvole della Verità”, e cioè che esse sono gli spiriti della Vita eterna.

53. Sì, colui per il quale Dio è veramente una cosa seria, riconosce in sé la vittoria ed esclama al pari di Davide: “InnalzaTi, Dio, sopra i cieli – ovvero sopra questa mia vita di prima –, e la Tua Gloria – ovvero la Tua viva Luce– si espanda sopra tutte le regioni del mio essere, affinché con ciò tutti i cari amici, ovvero tutti coloro che hanno fatto ritorno alla vita, qualunque sia il grado al quale possano essere giunti, vengano ben presto liberati da tutto ciò che è della morte!”.

54. Sì, colui per il quale Dio, come per Davide, è veramente una cosa seria, alla fine esclamerà al pari di lui: “Signore, Dio mio e Padre mio, vedi, il mio cuore è traboccante d'amore per Te! Vedi,

da questa profondità della mia umiltà io Ti supplico e grido a Te, affinché Tu mi voglia aiutare con la Tua destra, ovvero che Tu voglia concedermi la vera Luce della Vita ed io possa poi divenire con Te un'unica Vita perfetta; e così esaudiscimi, mio Dio!”.

55. Vedete, questa è una giusta preghiera per colui che può dire in sé in spirito e in tutta verità: “Dio è la mia vera Serietà!”.

56. Poiché colui per il quale Dio è una vera Serietà, ritornerà anche completamente a Dio e non volgerà un occhio indietro a guardare il mondo, mentre solleverà verso l'alto a Dio l'altro occhio. Egli non eleverà solamente i suoi occhi, bensì il suo intero essere a Dio! Ma per come stanno le cose attualmente, credeteMi, c'è assolutamente poca serietà verso Dio, e l'umanità è passata in tutto e per tutto nella più grande tiepidezza, e l'ultima goccia di forza viva che ancora ha, l'impiega esclusivamente per cose mondane.

57. Quanto della vita di ritorno giungerà a Me, potrete calcolarlo sulle dita, senza scomodare troppo la testa, e siate certi che non ci sarà bisogno d'impiegare qui le parole “innumerevole” ed “infinito”!

58. Ma dobbiamo noi forse essere preoccupati per questo? O Miei cari figlioletti, per nulla! Poiché ciononostante tutto procede per la via che la Mia Parola giudicante prescrive, o verso l'alto oppure verso il basso; e così per dirla del tutto liberamente: “Quantunque la Terra sia stata acquistata ad un caro prezzo di riscatto e sia stata collocata nel Centro fra le Mie due infinite Polarità, nonostante ciò si trovano però nella vasta Infinità ancora moltissime Terre, sulle quali camminano figli più fedeli che non su questa unica ingratisima, – e tuttavia per nessuna Io ho fatto come per questa!

59. Tuttavia l'eternità non è ancora finita; la sua durata è infinita! Guai a questa Terra, se Io dovessi distogliere da lei il Mio Cuore e rivolgerlo ad un'altra!”.

60. Riflettete bene su tutto quanto avete ricevuto in questa mosca, e operate in conformità! Tenete lontano il vostro intelletto, ma tanto più vicino il vostro cuore, allora potrete riconoscere in voi la vera vittoria della vita e potrete innalzarvi verso la settupla luce, e verso la triplice luce sopra la settupla luce!

61. Ma ancora questo Io vi dico inoltre ancora quale conclusione: “Se qualcuno avesse un dubbio e non potesse credere pienamente a questa comunicazione, al punto che egli con ciò diventasse attivo nel suo cuore, allora egli agisce meglio se non la tocca, perché quando l’ha toccata, si è rafforzato l’interiore giudizio per la morte. Ma se non la tocca, allora anche il suo giudizio diventerà più lieve e la via verso il polo negativo più sopportabile, e forse, dopo delle eternità, gli sarà possibile cambiare direzione.

62. Ma chi legge questa comunicazione e la considera quale una poderosa guida alla vita e poi agisce conformemente, in verità, costui ha anche già in sé la vittoria, il quale tutto è l’unica santa Volontà d’Amore del vostro Padre, in eterno. Amen”.

13. Capitolo

POESIA

Una consolazione dalla sublime Sapienza, che qui è da decifrare⁷.

(6 marzo 1842, domenica)

1. Questo è da portare in sé:
esprimere sempre la verità
questa è una cosa assolutamente buona,
il penetrare nell'anello,
che si gira seriamente in ogni tempo,
là dove soffia la luminosa Verità.
2. Come il fischietto, così il suono,
come il lavoro, così la paga,
come la montagna, così la tortuosità,
come il cuore, così la voce!
Chi mai comprenderà questo in sé?
Per chi maturerà questo ramo d'ulivo?
3. La Verità è una Luce alla Luce,
Luce alla Luce per il Giudizio.
Puoi tu ora ambire ai Soli,
come nella luce profanare la Terra?
Scettico tenebroso, fuggi, fuggi,
quando Io abbasso i Soli!
Guarda, i cervi corrono a gara;
sei tu in grado di sollevare questa catena?
Se non puoi trovare le tracce della Verità,
chi ti libererà dalla notte?

⁷ La spiegazione di questa poesia si trova nel Cap.12, paragrafi 32-46. [Nota del revisore italiano]

INDICE

Capitolo

Pagina

| | |
|---|----|
| Prefazione | 5 |
| Introduzione del Signore (3-9-1840) | 11 |
| 1. Sull'origine della mosca e sulla prodigiosa formazione del suo corpo in pochi istanti. (8-3-1842) | 13 |
| 2. La mosca può camminare su superfici lisce verticali grazie all'elettricità positiva e negativa. (11-3-1842) | 16 |
| 3. Milioni e milioni di mosche hanno il compito di consumare la sovrabbondanza dell'elettricità positiva emanata dal Sole per evitare che la Terra esploda. Sulla spaventosa potenza esplosiva dell'aria nel caso venisse accesa. (15-3-1842) | 20 |
| 4. Nelle caldissime giornate estive la mosca protegge la vita dell'uomo equilibrando il suo polo elettrico interno. Gli occhi della mosca sono come un potente microscopio ma vedono a brevi distanze, in compenso ha due antenne con cui fiuta il cibo a ore di distanza. Sul grave pericolo nel caso in cui le mosche scompaiano improvvisamente. (16-3-1842) | 24 |
| 5. Sulla causa del sonno notturno. Perché negli anziani subentra il sonno diurno in un'afosa giornata estiva e satura di elettricità, durante il quale la mosca protegge la loro vita. (17-3-1842) | 28 |
| 6. Sul grande beneficio che una mosca rende all'uomo quando essa si posa sul boccone, o sugli alimenti, che egli porta alla bocca, carico di elettricità negativa. Non bastano centomila scrivani, che scrivono per un | 32 |

| | |
|---|----|
| <p>milione di anni, per rendere noto tutto ciò che riguarda la mosca. La mosca insudicia, con i suoi escrementi, gli oggetti dorati e levigati per risanare l'aria viziata di una stanza. (18-3-1842)</p> | |
| <p>7. Il Signore svela un mistero straordinariamente grande sulla Sua Vita eterna ed infinita. Dio crea in seguito alla necessità del Suo infinito Amore. In quale modo Dio è riuscito a far sì che la Sua Vita, originaria eterna, aumenti continuamente. Anche la mosca è un punto di raccolta della Vita proveniente da Dio. (19-3-1842)</p> | 38 |
| <p>8. I Soli sono dei punti di raccolta della luce e anche i distributori della stessa. Le comete sono originate nell'interspazio dall'intersecazione dei raggi provenienti da vari Soli. Spiegazione sulla coda della cometa. La mosca, quale punto di raccolta della vita, è il primo animaletto che abita un pianeta. (20-3-1842)</p> | 43 |
| <p>9. La luce è una cosa materiale e spirituale. "Spiriti", ovvero "forze libere, sciolte". Spiegazione della "luminosità", provocata dal frenetico furore degli spiriti che vogliono uscire dalla prigione. La visione degli oggetti non è altro che un impedimento alla propagazione della luce. (22-3-1842)</p> | 50 |
| <p>10. La Terra non è che una gradazione degli spiriti che si sono collocati in un tale pianeta per intraprendere la via del ritorno. L'etere è un'essenza spirituale. Sul motivo per cui i corpi celesti lo attraversano con straordinaria velocità senza incontrare resistenza. Il Sole è un perfetto pianeta e luogo di raccolta di sette specie di spiriti, che con il loro fremito di amore e di gioia costituiscono la straordinaria luminosità del Sole. (23-3-1842)</p> | 56 |

| | |
|---|----|
| <p>11. Sulla differenza tra gli spiriti perfetti produttori di luce e quelli imperfetti portatori di luce. Ogni materia non è altro che un conflitto di potenze spirituali. Sulla visione dell'occhio e sul motivo per cui lo spirituale è visibile soltanto a coloro che si trovano nella polarità spirituale. La mosca è una raccoglitrice di luce e di vita, e la sua "vittoria" è quella di essere riuscita a mantenere la vita ricevuta attraverso la sua grande attività e mediante la più cieca sottomissione alla Volontà giudicante di Dio. Ogni uomo deve ottenere la "vittoria", ovvero il ricongiungimento della sua vita con la Vita originaria eterna di Dio. (24-3-1842)</p> | 60 |
| <p>12. Spiegazione sul modo in cui il Padre e i Suoi figli possono essere perfettamente Una cosa sola. Sull'immensa differenza tra il grande Uomo-Universo e il grande Uomo-Cielo. Parecchi Uomini-Cielo presi assieme formano un Uomo infinito, che è Corpo di Dio nella Sua Infinità. La mosca quale simbolo di umiltà. Cosa deve fare l'uomo per diventare Una cosa sola con il suo Dio eterno. Bisogna essere un vivente operatore della Parola e non un semplice ascoltatore. Il Signore si rammarica del fatto che solo pochi riescono a diventare "figli Suoi". (25-3-1842)</p> | 67 |
| <p>13. POESIA: Una consolazione dalla sublime Sapienza, che qui è da decifrare. (6-3-1842, domenica)</p> | 78 |
| <p>Le OPERE PRINCIPALI di Jakob Lorber</p> | 82 |

Le OPERE PRINCIPALI di Jakob Lorber

Come apprendiamo dalla biografia di Leitner, l'attività di scrittore spirituale di Jakob Lorber ebbe inizio il 15 marzo 1840 con l'opera

Il Governo della Famiglia di Dio

1. Dopo alcuni capitoli d'introduzione, quest'opera fondamentale in tre volumi tratta le questioni principali di qualsiasi pensiero religioso: l'Essenza di Dio, la creazione primordiale del mondo spirituale, la formazione della creazione dei mondi materiali, la creazione del genere umano e la storia delle origini dell'umanità fino alla catastrofe terrestre dell'Asia anteriore - il diluvio universale. La forma rappresentativa, già in questa come in quasi tutti gli altri scritti di Lorber, non è la trattazione scientifica, bensì invece ci vengono offerti i più profondi insegnamenti su tutte le questioni dell'aldiqua e dell'aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive. In un modo incomparabilmente penetrante ci viene così presentata, dinnanzi all'anima, l'Essenza di Dio e della Sua Creazione spirituale e materiale e nella storia del primo genere umano ci viene messo davanti lo specchio della nostra propria essenza umana e allo stesso tempo ci viene mostrata la via sulla quale noi possiamo giungere dall'imperfezione umana alla perfezione beata.

L'infanzia di Gesù

1. Quest'opera è una Nuova Rivelazione circostanziata del cosiddetto Vangelo di Giacomo, compilato da Giacomo, fratello del Signore, sull'infanzia di Gesù, Vangelo che era in circolazione nel primo e nel secondo secolo dopo Cristo. Questo Vangelo, nel corso di un accertamento delle scritture ad uso della chiesa che venne fatto nel 4° secolo dopo Cristo dai patriarchi di Alessandria e di Roma, per motivi oggi ignoti, venne definito "apocrifo", vale a dire di origine incerta, e non fu perciò accolto nel numero delle sacre Scritture - un giudizio questo che per molti secoli riguardò anche la

rivelazione (Apocalisse) di Giovanni, l'epistola di Giacomo e molte altre parti della Bibbia. Il 22 luglio 1843, Jakob Lorber, che nulla conosceva dell'esistenza e del contenuto di questo Vangelo, ebbe la comunicazione interiore che gli sarebbe stato dato di nuovo lo scritto scomparso di Giacomo "dall'epoca in cui Giuseppe prese con sé Maria". Si disse che Giacomo, un figlio di Giuseppe, aveva annotato tutto questo, ma col tempo era stato tutto così travisato che non aveva potuto essere accolto come genuino nella Bibbia.

In 300 capitoli l'opera descrive in un semplice e nobile linguaggio ed una rappresentazione affascinante e plastica la nascita e l'infanzia di Gesù, in un modo che ritempra il cuore e irradia luce a tal punto che nessun lettore libero da pregiudizi può misconoscere la divina Verità. I misteri attorno alla persona di Gesù vengono chiariti e in pari tempo l'opera offre una descrizione viva dei tempi e delle condizioni di allora. Commovente è l'operato spirituale del meraviglioso Bambino in mezzo a tanta gente di tutti i ceti e di tutti i popoli. Il dettato di Lorber trova ampia concordanza con i frammenti del Vangelo di Giacomo tramandati nella Bibbia di Berlenburg.

Il Grande Vangelo di Giovanni

1. Quest'opera, forse perché emana lo spirito d'amore di Giovanni ed essendo anche stata ispirata da questo alto principe degli angeli, come mediatore, viene anche chiamata brevemente "L'opera di Giovanni". Quest'opera imponente, che rappresenta un compendio e il coronamento della Nuova Rivelazione, può certamente essere definita, accanto alla Bibbia, la più considerevole fonte di conoscenza di tutta la letteratura del mondo. In essa noi riceviamo, conforme alla promessa di Giovanni nel capitolo 14, 26 del Vangelo biblico, una descrizione dettagliata e profonda di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno. Non vi può essere certamente dubbio alcuno che la Divinità fattasi uomo in Gesù, come Maestro e Risvegliatore delle molte migliaia provenienti da tutti i popoli e da tutti i ceti che si stringevano attorno a Lui alla ricerca della luce, abbia insegnato e operato considerevolmente di più di quanto è stato tramandato ai posteri nei

Vangeli della Bibbia. Ciò viene espressamente accennato nel Vangelo biblico di Giovanni nel capitolo 21, 25, dove si dice: “Vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha detto e compiuto. Se tutte queste venissero scritte una per una, il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere”. Di ciò che Gesù rivelò alla ristretta cerchia dei Suoi discepoli più maturi, in merito a Dio, alla creazione e alla via della salvezza, a causa della mancante capacità di comprensione del suo ambiente e dei posterì ancora immaturi, poté essere data solo una parte comprensibile, d’importanza vitale, consistente in una semplificata dottrina di fede e di vita. Soltanto dopo due millenni rientrò nel piano educativo della Divinità, conforme alla promessa di Giovanni 14, 26, di svelare nuovamente all’umanità odierna e futura in una rivelazione, generalmente accessibile, tramite Jakob Lorber, tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli, solo in modo più profondo e complesso. Il bisogno esistente a tal fine deve certo essere percepito da ogni uomo pensante e che riconosce come l’umanità, nonostante la grande diffusione nella nostra epoca degli antichi scritti biblici, a causa della confusione delle ideologie di fede, sia sprofondata nel più profondo ateismo e nella più grande miseria del materialismo, da cui evidentemente senza l’intervento chiarificatore di Dio non può esserci alcuna salvezza.

2. Nel “Grande Vangelo di Giovanni” tutte le domande principali della vita vengono chiarite dallo Spirito di Dio stesso che Si rivela.

3. La verità, che nelle scritture della Bibbia è data in un certo modo come un seme, è sviluppata nel Vangelo di Lorber come un albero la cui chioma rivolta alla vita si espande e prospera. Con insistenza energica e penetrante viene svelata la fede “che diviene attiva attraverso l’amore” (Paolo Gal. 5,6) quale unica vera via di salvezza valida davanti al Cristo. Questa “dottrina d’amore” viene fondata e spiegata attraverso una dottrina di Dio e della creazione, altamente luminosa, unitaria e sequenziale, nella quale noi riconosciamo il duplice comandamento dell’Amore per Dio e per il fratello quale Legge fondamentale di tutta la vita nel Regno della Creazione di Dio. In esposizioni dettagliate viene quindi fondata la Legge dell’Amore quale norma determinante in tutti i rapporti della

vita terrena (matrimonio, educazione dei bambini, coltivazione della fede, cura della salute, vita professionale e sociale). Ed infine la dottrina dell'aldilà offerta nel "Grande Vangelo di Giovanni" ci illumina sull'evoluzione dopo la morte sotto lo stesso aspetto della perfezione nel puro amore divino. Questo eterno contenuto primordiale originario di ogni religione lo vediamo incorporato nella dottrina e nell'esempio di Gesù Cristo, il Crocifisso, che si svela a noi, in particolare anche in quest'opera principale della Nuova Rivelazione, come l'onnisciente ed onnipotente Creatore dell'infinito, che tutto ama, come la pienezza della Divinità, come Padre, Figlio e Spirito Santo - rappresentando in questo modo per la cristianità un unico Dio trinitario.

Estratto dai capitoli iniziali de **Il Governo della Famiglia di Dio**

Un monito del Padre celeste ai Suoi figli.

(GFD/1/1) Così parlò il Signore a me e in me (*Jakob Lorber*) per ciascuno, e ciò è vero, fedele e sicuro:

1. «Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce.

2. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli sempre Mi vedrà come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse.

3. Dì però agli ammalati, che essi non devono affliggersi nella loro malattia, ma devono rivolgersi seriamente a Me e fidarsi assolutamente di Me. Io li consolerò, e un fiume del balsamo più prezioso si riverserà nel loro cuore, e la sorgente dell'eterna Vita si rivelerà in essi, inesauribile; essi guariranno e saranno ristorati, come l'erba dopo una pioggia a dirotto.

4. A coloro che Mi cercano, di loro: "Io sono il vero '*dappertutto*' e il vero '*da nessuna parte*'. Sono *dappertutto*, dove Mi si ama e si osservano i Miei Comandamenti, *da nessuna parte*, invece, dove Mi si adora e Mi si venera soltanto". Non è dunque l'amore più che la preghiera, e l'osservanza dei Comandamenti più che la

venerazione? In verità, in verità Io ti dico: “Chi Mi ama, quegli Mi adora in spirito, e chi osserva i Miei Comandamenti, quegli è colui che mi venera nella verità!”. I Miei Comandamenti però nessuno può osservarli se non colui che Mi ama; ma chi Mi ama non ha più alcun comandamento che questo, e cioè di amare Me e la Mia Parola viva, che è la vera, eterna Vita.

(GFD/1/2) 6. Se qualcuno ha compiuto opere di vera penitenza, quegli venga da Me, perché Io lo accolga come un figlio perduto e lo trattenga nella Mia Forza. Infatti il servo può consigliare, Io invece posso fare; il domestico può istruire, ma la Redenzione è solamente opera Mia; il servo può pregare, ma solo Io posso benedire. Il Mio domestico deve giudicare rettamente, ma il diritto della grazia ce l’ha solo il Signore. Perciò essi, al di là dei domestici e dei servi, non devono dimenticarsi del Signore! [...]

9. Chi non Mi conosce come sono, e chi Io sono, sarebbe meglio per lui che di Me non sapesse nulla affatto, poiché allora Io potrei ancora renderlo vivente là, nel regno degli spiriti; ma così essi si rendono inadatti al Mio aiuto, poiché uccidono la vita in se stessi per il fatto che distruggono Me in se stessi, e così anche Mi uccidono, e sono come i tralci staccati dalla vite.

10. Questo però Io dico adesso: “Io sono l’unico, eterno Dio nella Mia natura trinitaria, quale Padre secondo la Mia natura divina, quale Figlio secondo la Mia natura perfettamente umana, e quale Spirito secondo ogni vita, azione e conoscenza”. Io sono dall’eternità l’Amore Stesso e la Sapienza Stessa. Mai ho ricevuto qualcosa da qualcuno. Tutto ciò che esiste, è da Me, e chi ha qualcosa, l’ha da Me. Come posso essere un tiranno e un pronunciatore di condanne? O voi stolti! Io vi amo, e voi Mi disprezzate. Io sono vostro Padre, e voi fate di Me un giustiziere. Dove Io benedico, voi maledite; dove Io costruisco, voi distruggete; ciò che Io erigo, voi lo piegate a terra; dove Io semino, là sopra convogliate flutti mortali; voi siete in tutto contro di Me. Se Io fossi come voi dite che Io sia, in verità Io vi dico che la Terra non sussisterebbe più già da lungo tempo, anzi non sarebbe neanche mai stata creata! Ma poiché Io sono come sono, così tutto sussiste ancora, com’era e come sarà eternamente; e anche voi sarete come volete essere, senza il Mio giudizio di condanna, poiché voi sarete quello che da voi stessi vi

sarete fatti. Coloro però che Mi prendono come sono, e Mi amano come Io li amo, di loro Io farò quello che vogliono, affinché la loro libertà e la loro gioia siano perfette in eterno”.

11. [...]Sappiate questo: “Com’è il lavoro, così la paga!”. L’amore non si può avere per denaro, ma solo di nuovo con l’amore. Io sono l’Amore Stesso e, senza eccezione, non Mi si può avere a nessun altro prezzo se non di nuovo solo con l’amore. Con l’amore vi ho riscattati tutti; perciò pretendo, da voi tutti, di nuovo amore. Perciò chi vuole servirMi, Mi serva nell’amore nel quale Io per lui sono morto in Croce; e chi vuole venire a Me, venga a Me in quell’amore che sanguinò per lui sulla Croce.

(GFD/1/3) 1. «Io sono un buon Padrone di casa; neanche una briciola va perduta. Chi investe da Me il suo capitale, a quegli esso darà alti interessi e resterà registrato nel Mio Cuore, e gli interessi cresceranno in tutte le eternità delle eternità. Guarda in alto, tu stolto, e contempla il cielo stellato! Chi mai ha contato i soli, il cui numero non ha fine, e le terre tutte, che Io ho creato a migliaia attorno ad ogni singolo sole?! E Io ti dico, Io che sono veritiero e fedele in ciascuna delle Mie parole: “Per un centesimo do una terra, e per un sorso d’acqua fresca un sole”. In verità, Io ti dico: “Il minimo servizio di amore del prossimo sarà compensato nel modo più eccezionale e più indicibile!”.

2. Tu Mi domandi se è possibile che proprio dappertutto ci siano uomini come qui sulla Terra che tu abiti, e Io ti dico: “Sì, ci sono dappertutto uomini che provengono dalle Mie viscere, e Mi riconoscono secondo il tipo di viscere; e quelli che provengono dalle Mie mani e Mi riconoscono dalle Mie mani; e quelli che provengono dai Mie piedi e Mi riconoscono dai Mie piedi; e quelli che provengono dalla Mia testa e Mi riconoscono dalla Mia testa; e quelli che provengono dai Mie capelli e Mi riconoscono dai Mie capelli; e quelli che provengono dai Mie lombi e Mi riconoscono dai Mie lombi; e in generale quelli che provengono da ogni e ciascuna singola parte della Mia Entità corporea, e Mi riconoscono secondo tale parte. E la loro vita e la loro beatitudine corrispondono alla parte da cui sono scaturiti, e tutti sono Mie creature, che Mi sono care; poiché Io sono tutto Amore, e dappertutto sono l’Amore Stesso.

3. Ma gli uomini di questa Terra li suscitai dal centro del Mio Cuore, e li creai perfettamente a Mia immagine e somiglianza, ed essi non dovrebbero essere soltanto Mie creature, ma i Miei cari figli, che Mi devono riconoscere non come Dio e Creatore, ma solo come il loro buon Padre, Colui che, dopo un breve periodo di prova, vuole riprenderli interamente con Sé, affinché essi abbiano tutto quello che ha Lui Stesso, e possano abitare presso di Lui eternamente, e con Lui regnare e governare l'Universo. Ma vedi, tutte le Mie creature Mi amano come loro Creatore nella loro grata gioia di esistere; invece i Miei figli non vogliono il loro Padre e disdegnano il Suo Amore!

4. Vedi, Io sono triste quando vedo come ad ogni ora, a mille e mille migliaia, essi inaridiscono e muoiono! Oh, se solo potessi aiutarli! Non è triste quando l'Onnipotente non può dare aiuto?!

5. Tu Mi chiedi di nuovo: “Ma come può essere possibile questo?”. O sì, Io ti dico, questo è ben possibile! Vedi, tutte le Mie creature dipendono dalla Mia Potenza, ma i Miei figli dipendono dal Mio Amore! La Mia Potenza comanda, e avviene come Io comando; ma il Mio Amore desidera soltanto, e comanda con ogni dolcezza ai liberi figli, e i liberi figli si tappano le orecchie e non vogliono guardare il Volto del loro Padre. Perciò, poiché essi sono liberi, come Io lo sono, non posso aiutarli se essi non lo vogliono. Infatti la Mia Potenza va al di sopra di ogni cosa; ma la Mia Volontà è soggetta ai Miei figli. Questo però ognuno deve metterselo bene in testa: “Io sono vostro Padre, sono però anche vostro Dio, e all'infuori di Me non ce n'è un altro. Mi volete come Padre – oppure come Dio?”. Le vostre azioni Mi daranno la risposta decisiva.

6. Dunque tenetelo a mente: “L'Amore dimora solo nel Padre, e si chiama ‘il Figlio’. Chi disdegna l'Amore, cadrà in mano alla potente Divinità e sarà spogliato della propria libertà eternamente, e la morte sarà la sua parte; la Divinità infatti abita anche nell'Inferno, ma il Padre abita solo in Cielo. Dio giudica tutto secondo la Sua Potenza; ma la Grazia e l'eterna Vita è solo nel Padre e si chiama ‘il Figlio’. La Divinità uccide tutto; ma il Figlio, ovvero l'Amore in Me, ha vita, dà vita e rende vivi”.

9. Di loro che ho allontanato dai Miei occhi i loro peccati, e li ho lavati e resi bianchi come la neve; ora non c'è più alcun ostacolo. Non voglio più essere per loro un Padre invisibile; essi devono guardarMi sempre, e trastullarsi con Me e scherzare e rallegrarsi; tutte le loro preoccupazioni devono ora affidarle a Me.

10. Oh, con quale gioia voglio provvedere ulteriormente per loro! Oh, che cosa sono per Me, il Padre, tutte le gioie e le beatitudini dei Miei Cieli in confronto a quella di essere amato dai Miei diletti figli quale unico e vero Padre!

11. Vedi, tutte le beatitudini ve le do in cambio di questa sola, che Io ho stabilito solo per Me, e perciò i Miei figli non devono neanche chiamare nessuno loro Padre se non unicamente e soltanto Me; poiché Io anche lo sono, e lo sono pure con ogni diritto, e nessuno può toglierMi questo diritto, poiché Io sono l'Unico, il Solo, e all'infuori di Me non c'è più nessuno.

[...]

14. Inoltre, aggiungi ancora che essi non devono affatto scandalizzarsi della Chiesa e nella Chiesa⁽⁸⁾; infatti ogni cibo che Io raccomando, lo purifico per colui che lo vuole gustare nello spirito e nella verità, e allora egli lo deve gustare senza preoccupazione. Quello che Io do ai Miei figli è puro e non viene profanato dalla forma esteriore per coloro per i quali Io l'ho benedetto. Io benedirò il tempio, e sarà santo il luogo dove essi si troveranno; poiché Io, il vostro Padre santo, sarò in mezzo a loro là dove essi andranno, e a loro non dovrà essere torto un capello.

[...]

16. Di a tutti quelli che Mi cercano, che Io sono sempre a casa, non esco mai, e che non ho stabilito solo certe ore o tempi in cui si possa venire da Me, come dai re della Terra e da tutti i grandi del mondo. Dunque non solo nel settimo giorno o nelle festività, ma in ogni minuto Mi è gradito un cuore che ama, e perfino di notte non ho mai chiuso a nessuno la porta in faccia; dunque, in qualunque momento busserete, voglio dire "Avanti!".

⁸ se fanno parte della Chiesa (cioè se sono nella Chiesa) non devono scandalizzarsi di quanto vedono in essa. [N.d.R.].

La vera Chiesa

(GFD/1/4) Così parlò il Signore a me e in me per ciascuno, e ciò è vero, fedele e sicuro:

1. «La Mia Grazia è un ricco tesoro; colui che la riceve, non mancherà mai di nulla, nel tempo e nell'eternità. Perciò ognuno deve darsi premura per appropriarsene anche subito; Io infatti la do a chiunque la voglia avere.

2. Poiché, vedi, se volete il perdono dei vostri peccati, essi vi vengono perdonati qualora facciate vera penitenza per mezzo di Gesù, il quale è la Mia Parola viva e l'Amore in Me, e le porte del Cielo vi stanno aperte, e se volete entrare, potete entrare e qua vedere il Volto del vostro Padre santo, che sono Io, l'eterno Dio Jehova.

3. Questo voi potete farlo in virtù della Parola vivente, la quale è Gesù Cristo ovvero l'Amore e la Sapienza eterni in Me, da cui sgorga tutto ciò che è buono e vero. L'Amore è dato a voi fin dall'inizio; esso infatti è propriamente la vera vita in voi, così come la Potenza lo è nelle Mie creature. La Potenza proviene bensì anch'essa dal Mio Amore, e tuttavia non è l'Amore stesso, non essendovi in essa libertà, ma solo l'effetto dell'Amore. Essa di per sé è però senza vita – per cui anche tutto ciò che proviene dalla Potenza è di per sé morta materia, la cui vita è solo apparente –, in realtà però essa è la morte.

4. Perciò se qualcuno attacca il suo amore al mondo materiale, il suo amore di per sé viene schiacciato dalla potenza della morte, e la conseguenza è poi la sorte della materia, ovvero la morte.

5. Chi invece rivolge a Me il suo amore e si attacca a Me, quegli unisce il suo amore di nuovo con l'Amore ovvero con la Vita di ogni vita; costui allora diventa vivo in tutto e per tutto.

6. Ora però vedi: “L'amore di per sé è cieco e buio, e proprio perciò libero e indipendente, ma appunto per questo esso è anche in grande pericolo di perdersi e di andare in rovina”.

7. Perciò ad ogni amore per Me Io do anche subito in aggiunta, secondo il grado della sua grandezza, la giusta parte di luce, e questo è un regalo e si chiama Grazia; con questa Io fluisco in ogni uomo secondo il grado del suo amore.

8. Perciò se uno ha l'amore perché rende viva in sé la Mia Legge, la quale è il supremo Amore, su di lui saranno riversati

fiumi di luce, e il suo occhio penetrerà la Terra e vedrà le profondità dei Cieli.

9. Dillo ai figli, e dillo a tutti, siano pure di qualunque religione – se romani (cattolici), se protestanti, se ebrei, se turchi, se bramani, se bui pagani –, in breve, per tutti deve essere detto: “Sulla Terra c’è solo una vera Chiesa, e questa è l’amore per Me in Mio Figlio, il quale Amore però è il santo Spirito in voi, e si fa conoscere a voi attraverso la Mia Parola viva, e questa Parola è il Figlio, e il Figlio è il Mio Amore, ed è in Me, e Io Lo compenetro interamente, e noi siamo Uno, e così Io sono in voi, e la vostra anima, il cui cuore è la Mia dimora, è l’unica vera Chiesa sulla Terra. In essa soltanto è vita eterna, ed essa è l’unica beatificante.

10. Poiché, vedi, Io sono il Signore sopra tutto ciò che esiste! Io sono Dio, l’eterno e potente, e come tale sono anche vostro Padre, il santo e amorevolissimo. E tutto questo Io lo sono nella Parola; ma la Parola è nel Figlio, e il Figlio è nell’Amore, e l’Amore è nella Legge, e la Legge è data a voi. Se voi la osservate e agite in conformità ad essa, l’avete così accolta in voi; essa allora diventa viva in voi ed eleva voi stessi e vi rende liberi, e voi allora non siete più sotto la Legge, ma sopra essa nella Grazia e nella Luce, e tutto ciò è la Mia Sapienza.

11. E ciò è la beatitudine, ovvero il regno di Dio in voi, ovvero l’unica beatificante Chiesa sulla Terra, e in nessun’altra è l’eterna vita se non solo e unicamente in questa.

12. O ritenete forse che Io abiti fra delle mura, o nella cerimonia, o nella preghiera, o nella venerazione? O no, vi sbagliate molto, poiché là Io non sono da nessuna parte, ma solamente dov’è l’amore, là sono anch’Io; poiché Io sono l’Amore, ovvero la Vita Stessa. Io vi do Amore e Vita, e Mi unisco solo con l’amore e la vita, mai invece con la materia, ovvero con la morte.

13. Per questo infatti Io ho vinto la morte e Mi sono assoggettata la Divinità: per avere ogni potere su tutto ciò che esiste, e perché il Mio Amore regni eternamente e renda vivo tutto ciò che gli è soggetto.

14. E come dunque potete ritenere che Io vi attenda nella morte, mentre invece Io sono la Vita Stessa? Perciò andate prima nella vera Chiesa, dove all’interno è vita, e soltanto dopo andate in quella morta, affinché essa diventi viva attraverso voi!».

IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO VIENE GIUDICATO

*(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1957.
Quadro n.20)*

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **“Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio”**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco “Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer”

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Questo quadro rappresenta **una immagine che rispecchia la terra peccaminosa.**

- 1) A destra in alto = **fiamme ardenti di basse passioni e di brame peccaminose.**
- 2) Brutte figure animalesche = **la forza delle brame cattive e contrarietà.**
- 3) Pantani velenosi con esseri umani = **annegamento nella propria sporcizia e lordura dei peccati.**
- 4) Fiume di sangue = **il sangue di vittime innocenti grida al cielo.**
- 5) Figure appiccicate alla roccia = **persone sfrenate che non si lasciano convertire e sono perdute.**
- 6) Serpenti = **il peccato mangia il corpo e l'anima.**
- 7) Mostro nero = **l'assalto di pensieri cattivi.**
- 8) Teschi = **la terra ne è lastricata.**
- 9) In basso a destra = **influenza demoniaca nell'amore.**
- 10) Principe di questo mondo = **sta seduto sul suo trono inondato di sangue. Nella sua mano sinistra tiene il flagello che uccide l'umanità, e con la mano destra si protegge gli occhi per la paura.**

Dal centro verso sinistra:

- 11) Albero secco della dissolutezza = **sette vizi: superbia, avarizia, lussuria, invidia, sregolatezza, ira e pigrizia.**
- 12) Porta fiammeggiante con figura = **porta della purificazione, conversione.**
- 13) Mani di uomini che si contorcono e supplicano = **grida d'aiuto, perché da tutti gli angoli l'umanità è minacciata dai pericoli.**

In alto a sinistra:

- 14) **Cristo, il Salvatore, si avvicina ed emette il giudizio.**

Stampato per conto delle
*Edizioni **La Nuova Rivelazione*** (Mirano - VE)

1.a edizione novembre 2001 *CM Selecta Group - MI*
1.a ristampa settembre 2003 *(Global Print, Gorgonzola (MI))*
2.a ristampa aprile 2007 *(Global Print, Gorgonzola (MI))*

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione settembre 2009 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
1.a ristampa marzo 2011 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
2.a ristampa marzo 2014 *(LegoDigit s.r.l. Lavis - TN)*

